



ROCCIANNA



**Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA**

NUMERO SPECIALE

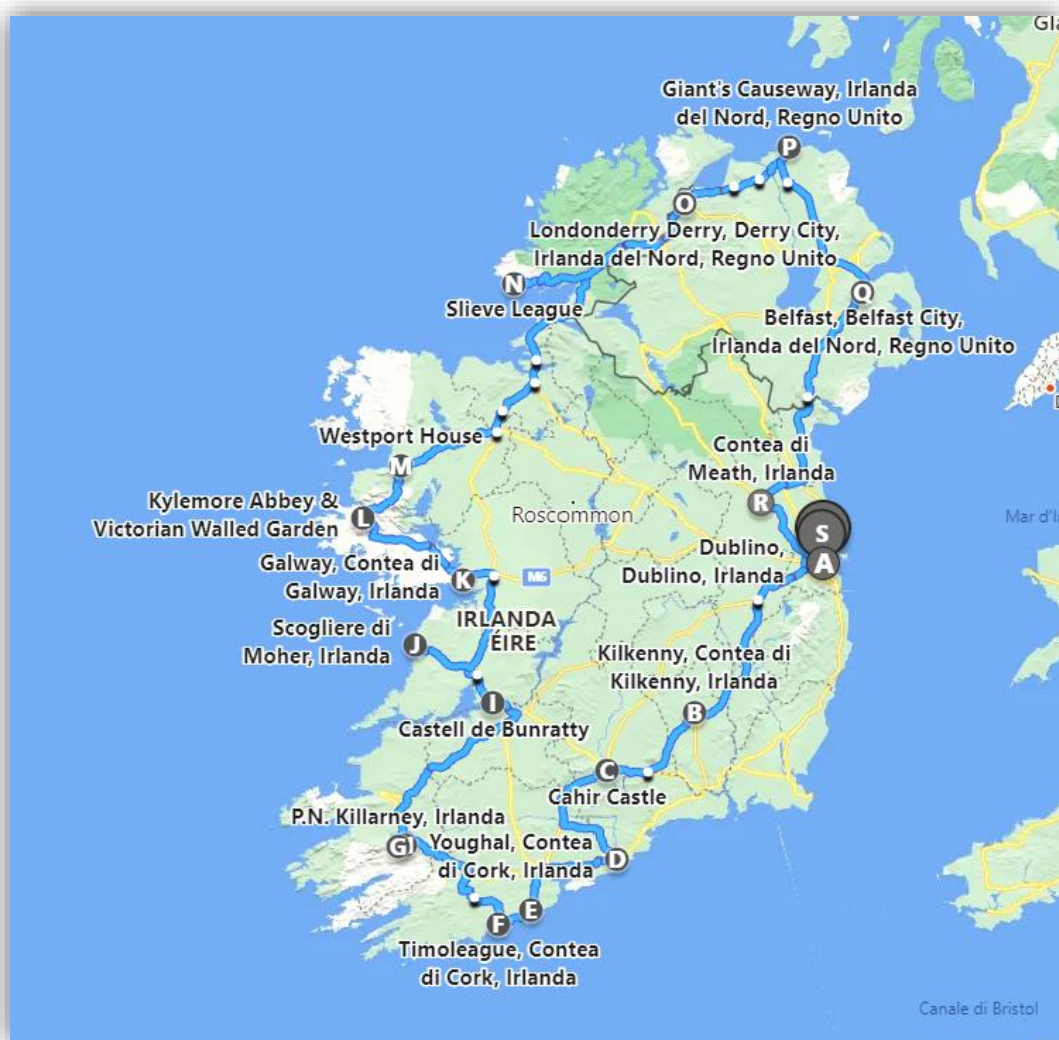
www.giovanemontagna.org - Circolare riservata ai Soci - ago. '22

TOUR MERAVIGLIE DI IRLANDA

Appunti di viaggio

23 APRILE - 01 MAGGIO 2022

Dopo ben due annullamenti di questo viaggio nel 2021 a causa della pandemia, finalmente arriviamo in Irlanda: Claudia, la guida, e Tony, l'autista, ci accompagneranno in questo tour in cui percorreremo l'Irlanda in senso orario lungo tutto il suo perimetro, partendo da Dublino e chiudendo a Dublino l'anello sull'isola.



In questi nove giorni, oltre che nella pura dimensione del viaggio, ci immergiamo anche nei racconti che Claudia ci espone giorno dopo giorno, sosta dopo sosta, senza tregua e che ripercorriamo adesso per non perdere neanche una sola informazione su questa magnifica isola.

Sabato 23 aprile

E' l'ora di pranzo e subito dopo l'atterraggio all'aeroporto di Dublino si parte per un giro turistico della città nel quale cominciamo a respirare l'aria della capitale; la abitano oggi oltre 550.000 persone, in forte espansione economica dopo che la carestia del 1845 ha costretto gli abitanti ad una forte emigrazione verso l'America e l'Australia; curiosiamo lungo le vie costeggiate in parte da case dai colori spenti ed austeri, in parte in stile georgiano in mattoni rossi, in parte ancora da edifici chiari caratterizzati dai colorati portoncini di ingresso; giungiamo alla Cattedrale protestante di San Patrizio, coi suoi magnifici giardini, che contiene l'iscrizione che ricorda l'ubicazione del pozzo di San Patrizio, utilizzato dal Santo per i battesimi, e la tomba di Jonathan Swift, scrittore, pastore anglicano e decano della stessa Cattedrale.



Cattedrale S. Patrizio

La prima visita in programma è quella alla Biblioteca del Trinity College (prima università di Dublino, fatta erigere dalla Regina Elisabetta I nel 1591). La biblioteca, che comprende circa duecentomila testi ed un'importante collezione di antichi manoscritti, ospita anche il *Book of Kells*, conosciuto come Grande Evangelario di San Columba (il grande evangelizzatore della Scozia); è un prezioso manoscritto miniato, realizzato da monaci irlandesi intorno all'800 nell'ambito dell'arte insulare. Contiene il testo dei quattro Vangeli in latino, accompagnato da note introduttive ed esplicative, il tutto corredato da numerose illustrazioni e miniature colorate. Dopo aver percorso e letto le note che accompagnano le gigantografie della mo-

stra, in una teca di cristallo possiamo ammirare l'originale che - ci racconta la guida - viene reso disponibile in visione alternando dieci pagine per la lettura.



Book of Kells



Biblioteca Trinity College

Il contesto è altrettanto interessante: le altissime pareti della Biblioteca sono interamente ricoperte da scaffali in legno colmi di libri dalla copertina in cuoio (la Biblioteca contiene circa duecentomila testi, alcuni dei quali ancora da esaminare e catalogare!!!); si respira un'aria che ci ricorda il film "Il nome della rosa", pare di vedere i monaci amanuensi che pazientemente riproducono le parole e i testi; lungo le pareti è posta una serie di busti che ritraggono filosofi e scrittori del passato (da Omero, a Platone, a Socrate, a Shakespeare, a Newton e a Swift).

Ma le sorprese non sono finite: al termine del salone, lungo circa 65 metri, in un'altra teca di cristallo è collocata l'arpa del re Brian Borù; si tratta di una preziosa arpa gaelica risalente al 1400 realizzata in legno di quercia e salice con corde in ottone.



Ogham Stone



Arpa Gaelica

Altro elemento di attrazione è la *Ogham Stone*, una pietra risalente ad un primo insediamento monastico nel sud est dell'Irlanda e trasportata alla Biblioteca nel 1902.

Come ultimo elemento di attrazione, importante soprattutto per gli Irlandesi, si trova una delle poche copie rimanenti della Proclamazione della Repubblica d'Irlanda, avvenuta nel 1949.



L'Arpa Gaelica nello stemma della Repubblica d'Irlanda

Atto di Proclamazione Repubblica d'Irlanda del 1949

POBLACHT NA H EIREANN. THE PROVISIONAL GOVERNMENT OF THE IRISH REPUBLIC TO THE PEOPLE OF IRELAND.

IRISHMEN AND IRISHWOMEN In the name of God and of the dead generations from which she receives her old tradition of nationhood, Ireland, through us, summons her children to her flag and strikes for her freedom.

Having organised and trained her manhood through her secret revolutionary organisation, the Irish Republican Brotherhood, and through her open military organisations, the Irish Volunteers and the Irish Citizen Army, having patiently perfected her discipline, having resolutely waited for the right moment to reveal itself, she now seizes that moment, and, supported by her exiled children in America and by gallant allies in Europe, but relying in the first on her own strength, she strikes in full confidence of victory.

We declare the right of the people of Ireland to the ownership of Ireland, and to the unfettered control of Irish destinies, to be sovereign and indefeasible. The long usurpation of that right by a foreign people and government has not extinguished the right, nor can it ever be extinguished except by the destruction of the Irish people. In every generation the Irish people have asserted their right to national freedom and sovereignty, six times during the past three hundred years they have asserted it in arms. Standing on that fundamental right and again asserting it in arms in the face of the world, we hereby proclaim the Irish Republic as a Sovereign Independent State, and we pledge our lives and the lives of our comrades-in-arms to the cause of its freedom, of its welfare, and of its exaltation among the nations.

The Irish Republic is entitled to, and hereby claims, the allegiance of every Irishman and Irishwoman. The Republic guarantees religious and civil liberty, equal rights and equal opportunities to all its citizens, and declares its resolve to pursue the happiness and prosperity of the whole nation and of all its parts, cherishing all the children of the nation equally, and oblivious of the differences carefully fostered by an alien government, which have divided a minority from the majority in the past.

Until our arms have brought the opportune moment for the establishment of a permanent National Government, representative of the whole people of Ireland and elected by the suffrages of all her men and women, the Provisional Government, hereby constituted, will administer the civil and military affairs of the Republic in trust for the people.

We place the cause of the Irish Republic under the protection of the Most High God, Whose blessing we invoke upon our arms, and we pray that no one who serves that cause will dishonour it by cowardice, inhumanity, or rapine. In this supreme hour the Irish nation must, by its valour and discipline and by the readiness of its children to sacrifice themselves for the common good, prove itself worthy of the august destiny to which it is called.

Signed on Behalf of the Provisional Government,

THOMAS J. CLARKE,
SEAN Mac DIARMADA, THOMAS MacDONAGH,
P. H. PEARSE, EAMONN CEANNITT,
JAMES CONNOLLY, JOSEPH PLUNKETT.

Il programma prevede, per la sera di sabato, una serata tipica irlandese, che trascorriamo a qualche chilometro da Dublino in un locale denominato *The Merry Ploughboys* (Gli allegri ragazzi dell'aratro) dove, oltre ai piatti tipici del paese, possiamo goderci un interessante spettacolo fatto prima da musiche popolari irlandesi cantate e suonate dai "Ragazzi dell'Aratro" e, subito dopo, da una serie di esibizioni di ragazze nel ballo tipico detto "*Tap dance*" (quello che in America è poi diventato il Tip-tap di Fred Astaire...) al suono degli strumenti irlandesi tradizionali (fisarmonica, *bodhrán* - tamburo ad una sola faccia - , cornamusa a mantice, flauto in stagno e chitarra).



Interno del Pub



I suonatori

Come prima giornata ci sentiamo già completamente immersi nelle atmosfere irlandesi grazie proprio a questa allegria contagiosa che ha superato anche la nostra stanchezza, essendo svegli dalle due del mattino!



Appunti di Storia

La storia dell'Irlanda come isola si articola in varie fasi ed è caratterizzata - almeno fino al XIX secolo - da innumerevoli invasioni militari da parte di popolazioni esterne, ma anche culturali e religiose come quella cristiana nei primi secoli dopo Cristo.

La divisione fra Repubblica d'Irlanda e Irlanda del Nord si è creata a partire dal 1922 con la stipula del trattato Government of Ireland Act, ma prima di tale divisione la storia è stata sempre particolarmente omogenea.

Dopo i Celti, i Romani, i pirati, i Vichingi e i Normanni, l'isola è stata oggetto di invasione da parte degli Inglesi; Enrico II d'Inghilterra è stato infatti il primo sovrano d'Inghilterra a dominare l'isola nel 1171, con il beneplacito di Papa Adriano IV.

Nei secoli successivi, in particolare nel XVI e XVII secolo, l'isola vide via via le forze inglesi entrare in possesso di tutti i suoi territori, mentre esplodevano guerre civili tra la componente anglicana e quella cattolica della popolazione.

Nel 1845 l'Irlanda fu poi colpita dalla **Great Famine**, ovvero la Grande Carestia, che colpì la raccolta delle patate, l'alimento principale per la maggior parte della popolazione. Una considerevole parte della popolazione morì, un'altra grandissima parte lasciò il paese dando vita a una delle più ingenti migrazioni della storia: milioni di profughi si imbarcarono verso l'America, la Scozia, la Gran Bretagna, il Canada e l'Australia. Tra morti ed emigranti la Grande Carestia portò la popolazione irlandese da circa 8 milioni di persone a circa 4,4 nel 1911.

Questo tragico evento influenzò molto la successiva storia irlandese e soprattutto incrinò i rapporti con gli inglesi. È infatti ancora opinione diffusa fra la popolazione che la Great Famine poteva essere arginata o addirittura evitata dal governo britannico, così come era stato fatto precedentemente in Inghilterra per una carestia riguardante la raccolta del grano. Ancora oggi molte canzoni e altrettanti racconti rievocano tale periodo nefasto della storia dell'Irlanda.

A seguito della guerra d'indipendenza irlandese, conflitto condotto per due anni e mezzo dalle forze indipendentiste irlandesi contro il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda, venne stipulato nel 1921 il trattato anglo-irlandese (il citato **Government of Ireland Act**) a seguito del quale fu istituito lo Stato Libero d'Irlanda, eretto come dominion indipendente dell'impero su 26 delle 32 contee dell'isola; le 6 contee della provincia dell'Ulster a maggioranza protestante, invece, rimasero sotto la sovranità del Regno Unito e divennero note come Irlanda del Nord.

Ed è nell'Irlanda del Nord che nel secolo scorso si sono succeduti episodi sanguinosi e tragici, mentre nel resto dell'isola la situazione è sempre stata tranquilla. Infatti, nell'Irlanda del Nord, sin dalla divisione seguita al

trattato, i cittadini cattolici venivano discriminati dalla maggioranza protestante, al governo della provincia ininterrottamente dal 1922 come partito di maggioranza del parlamento autonomo nordirlandese. Per i cattolici era più difficile trovare lavoro ed erano discriminati nell'assegnazione delle case popolari. Oltre a ciò, anche dove erano maggioranza (per esempio a Derry) le circoscrizioni elettorali erano disegnate in modo da non permettere ai cattolici di vincere le elezioni.

In questa situazione, nel 1966 venne fondata, a casa di un avvocato cattolico e repubblicano del South Derry, Kevin Agnew, la **Northern Ireland Civil Rights Association (NICRA)**, organizzazione che si proponeva di chiedere riforme e ottenere la parità tra cattolici e protestanti.

Le marce di protesta organizzate dalla NICRA spesso venivano attaccate da estremisti protestanti; l'epicentro era la città di Derry dove nel 1968, dopo una notte di scontri particolarmente violenti, sul muro di una casa all'entrata del Bogside (il principale quartiere cattolico della città), comparve una scritta destinata ad entrare nella storia del conflitto e che si può vedere ancora oggi, nonostante rimanga in piedi solo il muro: **You are now entering Free Derry** e cioè **State entrando nella Derry libera**.

Gli scontri poi si estesero a Belfast, dove alcuni gruppi di estremisti protestanti, misero a ferro e fuoco le vie abitate dai cattolici che conducevano alla Shankill Road, l'arteria che attraversa i quartieri della roccaforte degli estremisti protestanti. I cittadini cattolici furono costretti a fuggire dalle proprie case per rifugiarsi in altri quartieri cattolici di Belfast.

Il governo britannico decise allora di inviare un folto contingente di truppe per ristabilire l'ordine, inizialmente per proteggere i suoi sudditi cattolici.

Il 30 gennaio 1972, giorno che rimarrà famoso come **Bloody Sunday** (Domenica di Sangue), durante una marcia pacifica per i diritti civili organizzata dalla NICRA a Derry, i paracadutisti dell'esercito britannico spararono sulla folla, uccidendo quattordici manifestanti e ferendone molti altri: ciò provocò un ininterrotto afflusso di reclute nei ranghi dell'IRA (**Irish Republican Army** ossia **Esercito Repubblicano Irlandese**), formazione militare sorta dopo il trattato del 1921. La situazione nella provincia sembrava ormai fuori controllo e nel marzo di quell'anno il governo britannico decise di sospendere il parlamento nordirlandese, assumendo il controllo diretto dell'Irlanda del Nord. Il 1972 rimane l'anno con più vittime (472) dell'intero periodo durante il quale l'IRA e l'esercito britannico ingaggiavano quasi tutti i giorni scontri a fuoco nelle strade di Belfast e Derry. L'IRA colpiva con le bombe contro "obiettivi economici", che però uccidevano anche molti civili, e con agguati contro i soldati, mentre i paramilitari colpivano indiscriminatamente la popolazione cattolica per il suo supporto, vero o presunto, alle attività dell'IRA. In tutto questo, l'esercito britannico, colpito molto duramente dall'IRA (nel solo 1972 morirono 108 soldati), non riusciva a distinguere tra i guerriglieri ed i semplici cittadini, comportandosi in modo tale da alienarsi le simpatie della comunità cattolica ed assicurando un numero costante di reclute all'IRA. Alla metà degli anni '70, Belfast di sera si trasformava in una città fantasma, dove si rischiava di essere uccisi per essersi trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Dopo anni di violenza inaudita tra le due fazioni, culminata nell'aprile 1992 e nell'aprile 1993 in cui l'IRA fece esplodere due gigantesche bombe nella City di Londra, il Governo Britannico intensificò i contatti con il governo repubblicano per arrivare ad una pacificazione. Si arrivò così al 31 agosto 1994, quando l'IRA annuncia la "completa cessazione delle operazioni militari", imitata dopo quarantacinque giorni dai paramilitari protestanti. Per la prima volta in venticinque anni la pace sembrava a portata di mano, ma il governo britannico, presieduto da John Major, continuava a frapporre ostacoli alla partecipazione del Movimento Indipendentista Irlandese ai colloqui di pace (chiedendo che l'IRA consegnasse le armi, cosa che per i repubblicani equivaleva ad un sacrilegio) e così, il 9 febbraio 1996, l'IRA rompe la tregua, facendo esplodere un camion-bomba (preparato in Irlanda).

Il conflitto riprese, anche se non con l'intensità di prima, ma in seguito alle elezioni politiche britanniche del 1997, nelle quali il partito laburista guidato da Tony Blair aveva ottenuto una schiacciante maggioranza, l'IRA decise di ripristinare la tregua. Si arriva così al 10 aprile 1998, quando a Belfast i rappresentanti dei partiti politici nordirlandesi firmano il **Belfast Agreement**, famoso come **Accordo del Venerdì Santo (Good Friday Agreement)**.

L'accordo è stato firmato dal governo del Regno Unito e da quello irlandese, con l'approvazione dalla maggior parte dei partiti politici nordirlandesi. Il 23 maggio 1998 l'accordo è stato sottoposto a un referendum che ne ha sancito l'approvazione popolare da parte dei votanti nordirlandesi.

Nello stesso giorno, gli elettori della Repubblica d'Irlanda hanno votato per cambiare la loro costituzione, in linea con l'accordo: approvando il Diciannovesimo emendamento alla Costituzione, è stato infatti possibile cambiare il testo degli originari articoli 2 e 3 (che rivendicavano l'unità dell'isola sotto il governo di Dublino) in una dichiarazione recante l'aspirazione ad una Irlanda unita con mezzi pacifici.

Questo annoso conflitto, che va sotto il nome di **"Troubles"** ossia - eufemisticamente - **"Disordini"** non è tuttavia completamente sopito ed in realtà è tuttora in corso, anche se in forme molto meno violente,

nonostante le vittime siano state almeno 3500 dall'inizio, delle quali per il 60% responsabilità dei paramilitari repubblicani cattolici, per il 30% degli unionisti protestanti e per il 10% delle forze di sicurezza britanniche. In merito agli avvenimenti del Bloody Sunday, occorre precisare che l'ultima inchiesta - voluta da Tony Blair - ha portato a chiarire e a fare ammettere dal Primo Ministro David Cameron nel 2010 che coloro che erano stati assassinati dai soldati britannici erano disarmati e che fu proprio un soldato britannico a sparare il primo colpo sui civili, scusandosi a nome del Governo Britannico.

M. Vanda

Domenica 24 aprile:

La prima tappa di oggi sarà *Kilkenny*, una piccola città di origine medievale e capitale della Confederazione irlandese prima di cadere in mano alle truppe di Oliver Cromwell. L'avvicinamento in autobus avviene su strade immerse nel verde che ci aspettavamo di trovare, tra campi gialli coltivati a colza e prati, con le varie proprietà delimitate da siepi continue che disegnano un reticolo al tempo stesso vario e uniforme. Il cielo è abbastanza sereno con nuvole che velocemente si spostano e oscurano leggermente le case lungo la strada, case tutte uguali, ordinate, dai colori uniformi, bianco per le facciate e grigio scuro per i tetti, solo i portoncini di ingresso sono a volte colorati con colori vivaci; i giardini sono curatissimi, le recinzioni basse con cancelli in legno altrettanto bassi; qualche pecora nei prati, agnelli qua e là, ciliegi da fiore in piena fioritura e ancora tante siepi tra i poderi (impiantate appunto nei secoli passati per delimitare le varie proprietà), alcune fatte con i gialli arbusti del ginestrone selvatico (una ginestra spinosa). Arriviamo a Kilkenny, rinomata per molti suoi edifici medievali, che le hanno procurato il soprannome di *marble city* ("città di marmo"), anche se la pietra nera che compone l'ossatura principale dei palazzi è roccia calcarea importata dalle zone vicine.

La cittadina è molto graziosa, lungo la via principale molti sono gli edifici colorati che risplendono nella giornata di sole; facciamo visita al Castello e al suo parco, uno spazio pubblico molto ampio, aperto a cittadini e turisti per ogni attività, dal gioco dell'*hurling* per i bambini, alle passeggiate, ai picnic, alle corse individuali.



Castello di Kilkenny



Parco del Castello di Kilkenny



Cattedrale di San Canizio

Dopo la fresca visione degli edifici del centro con i loro particolari decorati e colorati, ci ritroviamo in un altro edificio austero, la cui colorazione scura viene alleggerita dal sole che la illumina: la Cattedrale anglicana di San Canizio, santo che dà il nome anche alla città (Kilkenny significa infatti "chiesa di Canizio"); notevoli sono i vetri decorati a mosaico che colorano e illuminano l'interno delle navate.

Il massimo del colore scuro lo raggiungiamo passando accanto alla *Black Abbey* (abbazia dei frati domenicani, Abbazia nera, appunto, ma scopriamo che l'appellativo si riferisce all'abito scuro dei monaci...), risalente ai 1225 e chiusa alle visite.

E' la volta di spostarci alla *Rocca di Cashel*, una rocca situata su un crinale sempre molto ventoso a ridosso di un piccolo centro abitato di circa 400 abitanti, che è considerata uno dei siti archeologici più importanti d'Irlanda.

Si tratta di un imponente complesso archeologico gestito dalla Soprintendenza irlandese e circondato da antiche fortificazioni. Le mura ospitano una torre rotonda (la più antica dell'insediamento), un'abbazia oggi priva della copertura, le rovine della sede arcivescovile, edificata sopra ad insediamenti notevolmente più antichi. Al centro del complesso si trova un'estesa cattedrale, ancora solo parzialmente coperta dalle sue volte, con interessanti finestre gotiche. Nelle cappelle laterali sono conservate delle tombe decorate con bassorilievi e un altare nella cappella del transetto nord, databile al XIII secolo.



La Black Abbey



Rocca di Cashel

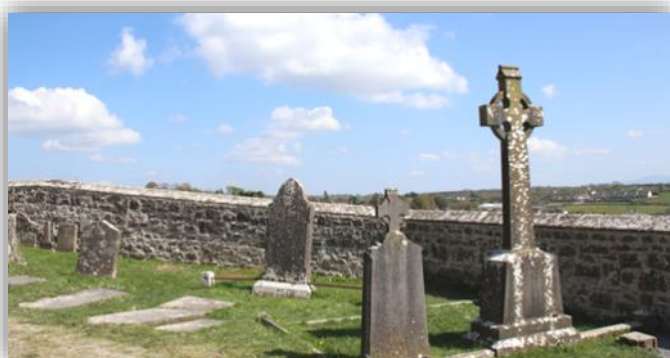


Rocca di Cashel, tomba decorata

All'esterno, una vasta area cimiteriale con le caratteristiche croci celtiche. Il tutto spicca sul verde brillante dei pendii sottostanti alla rocca.

Intanto le poche nubi che vedevamo dall'autobus si sono dissolte e il cielo è rimasto terso e di un limpido azzurro che fa risaltare ancora di più il contrasto tra la pietra grigia delle rovine e il verde del pendio.

L'ultima tappa di oggi è prevista a *Cahir*, a pochi chilometri da *Cashel*, dove visitiamo il Castello, uno dei più grandi d'Irlanda, costruito nel 1142 su un'isola del fiume Suir.



Rocca di Cashel, Croci Celtiche



Castello di Cahir



Castello di Cahir, sala banchetti e corna Alce gigante

E' circondato da un'ampia area verde pianeggiante che vediamo anche da una delle torri, raggiunta attraverso una interminabile scala a chiocciola in muratura. Nel salone dei banchetti, molto ben conservato come il resto del forte, ci colpiscono le enormi corna - lunghe quasi due metri - dell'alce gigante.



Appunti di Economia

L'Irlanda, per le caratteristiche del suo territorio e delle favorevoli condizioni climatiche, aveva sviluppato fino a metà del 1800 un'economia prevalentemente agricola basata sulla cultura delle patate e su fiorenti pascoli che favorivano l'allevamento dei bovini, sfruttati per la carne e la produzione del latte, e degli ovini per la produzione della lana.

L'economia irlandese ebbe un grave tracollo dal 1845 al 1849 in seguito all'attacco di un fungo (*Phytophthora infestans*), responsabile della peronospora che causò la completa distruzione delle colture di patate con l'insorgenza di una grave carestia.

Questo evento fu responsabile di circa un milione di morti e determinò l'emigrazione di una parte consistente della popolazione (circa 3 milioni) in trent'anni, soprattutto verso gli Stati Uniti, con conseguente dimezzamento della popolazione che era di circa 8 milioni.

Il paese attraversò un periodo conosciuto come "**Grande Fame**" (**Great Famine**), aggravato dalla presenza del dominio inglese, iniziato nel 1541 con Enrico VIII che estese all'isola l'**Act of Supremacy** assumendo il titolo di re d'Irlanda e proseguito con i successivi regnanti, che continuava ad esercitare forti pressioni, malgrado le opposizioni e le sommosse manifestate da gruppi della popolazione irlandese. Nel 1870 fu proposto un programma nazionalista basato sull'autonomia amministrativa dell'Irlanda nell'ambito dell'Unione, da realizzarsi per via parlamentare e legale, la cosiddetta Home Rule, che venne però respinta dalla Camera dei Comuni, seguirono numerose rivendicazioni che portarono all'approvazione della Home Rule solo nel 1914, ma la sua entrata in vigore fu sospesa con lo scoppio del conflitto mondiale.

Approfittando della situazione creata dal conflitto, il lunedì di Pasqua del 1916 un gruppo degli Irish National Volunteers (organizzazione nata nel 1913 a sostegno della Home Rule) occuparono militarmente vari punti chiave di Dublino e proclamarono la Repubblica, queste azioni suscitarono l'immediata reazione dell'esercito britannico che rispose con 16 fucilazioni e 1836 persone arrestate e deportate nei campi di prigionia in Galles. La brutale repressione fomentò le ribellioni in atto e nel 1919 iniziò la guerra d'Indipendenza condotta dall'**IRA (Irish Republican Army)** contro la polizia e l'esercito britannico. Nel 1921 venne firmato il trattato che sanciva la fine della guerra e della sottomissione alla Gran Bretagna: il governo britannico riconobbe lo Stato libero d'Irlanda come dominion dell'Impero ad esclusione delle sei contee a maggioranza protestante dell'Ulster.

Da questo trattato si scatenò una guerra civile che durò circa un anno e dopo alterne vicende nel 1937 fu promulgata una costituzione che dichiarava l'Irlanda uno Stato sovrano, indipendente e democratico, riprendeva l'antico nome gaelico di Eire con Dublino capitale.

Nel secondo conflitto mondiale l'Eire mantenne una posizione neutrale e nel 1949 uscì dal Commonwealth con proclamazione della Repubblica d'Irlanda. Nel periodo successivo l'economia irlandese incontrò ancora difficoltà che rallentarono il suo sviluppo nel settore secondario e terziario, mentre risultava prevalente il ruolo del settore primario.

Dal 1973 la Repubblica d'Irlanda è entrata a far parte della CEE e ha ricevuto consistenti aiuti che hanno favorito lo sviluppo di importanti infrastrutture, quali, ad esempio, la rete autostradale che ha permesso un rapido collegamento delle contee occidentali con Dublino, determinando una crescita del settore secondario e terziario.

L'Irlanda ha avuto un periodo di crescita straordinaria dal 1993 al 2007, quando è diventata una delle economie più dinamiche, innovative e globalizzate del mondo, con un commercio estero e contatti di investimenti molto consistenti, tali da determinare la denominazione di *Tigre Celtica*.

Nel 2008, in parte a causa della natura aperta della sua economia, l'Irlanda ha iniziato a risentire degli effetti della crisi economica globale. La pressione economica è stata accentuata in modo significativo dalla fine di un lungo periodo di boom del mercato immobiliare irlandese e da problemi del sistema bancario nazionale. Ciò ha portato a un periodo di recessione e a una brusca contrazione della produttività economica. L'Irlanda sta affrontando le attuali sfide economiche con l'aiuto dei paesi fondatori dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale.

L'attuale ripresa dell'economia irlandese viene generalmente attribuita alla sua forza lavoro qualificata e flessibile; a misure governative volte ad assicurare una macroeconomia stabile e ad attrarre investimenti stranieri; e all'appartenenza all'Unione Europea, che oggi costituisce un mercato di quasi 500 milioni di persone.

L'Irlanda ha un'eccellente tradizione nel saper attrarre investimenti nel settore dell'informatica, delle scienze biologiche, dei servizi finanziari e di quelli rivolti ai consumatori, allo sviluppo di contenuti e al business. Quella irlandese continua a posizionarsi come una "smart economy" che unisce un'economia innovativa e imprenditoriale a un'attenzione crescente verso i settori emergenti delle tecnologie verdi (esempio lo sfruttamento dell'energia eolica e del movimento delle maree).

L'Irlanda è anche un centro europeo per i media digitali: importanti multinazionali l'hanno scelta come sede europea e per una gamma di attività di supporto. Nonostante le importanti sfide economiche che le si presentano, tra i Paesi dell'Eurozona, l'Irlanda continua a essere riconosciuta come quello in cui è più facile realizzare affari e con la maggiore disponibilità di forza lavoro qualificata. Secondo l'**IDE (Investimento Diretto all'Estero)** è al secondo posto nella classifica globale dei Paesi economicamente più attraenti.

In Irlanda il settore della Ricerca, Sviluppo e Innovazione ha visto un'espansione sostanziale e costante negli ultimi anni: ciò riflette la crescita consistente del business e dei finanziamenti statali al settore, così come degli incentivi fiscali per la Ricerca e lo Sviluppo destinati alle imprese. Ricerca e Sviluppo sono un elemento fondamentale nella strategia di ripresa economica e nel piano occupazionale del governo irlandese. L'istruzione e la formazione sono una componente vitale dell'economia irlandese, basata sulla competenza, e circa un milione di persone sono impegnate negli studi a tempo pieno.

I settori dei servizi e dell'high tech sono attualmente i settori economici principali e costituiscono il 70% del PIL e impegnano il 76% della forza lavoro.

Anche il turismo ha avuto un ruolo determinante nel boom economico irlandese: gli addetti del settore sono più che raddoppiati, così come il numero di visitatori dall'estero, che ha superato gli 8 milioni, con entrate di oltre 4,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il settore primario, su una superficie totale di circa 7 milioni di ettari, 5 milioni sono destinati alle coltivazioni agricole, compresa la silvicoltura.

I settori di gran lunga più importanti sono la produzione della carne bovina e i prodotti caseari.

Le principali coltivazioni agricole sono orzo (usato per la produzione di birra e whisky), grano, patate e funghi. L'industria agroalimentare fornisce un contributo significativo all'economia irlandese. Insieme il settore agroalimentare e quello delle bevande costituiscono circa il 7% del PIL, pari a oltre 9 miliardi di euro di esportazioni, e forniscono 150.000 posti di lavoro. Un'iniziativa strategica in questo settore è il progetto Origin Green del Bord Bia (Ente per la Promozione dei prodotti alimentari, delle bevande e dell'orticoltura irlandesi), che mira a dare all'Irlanda un ruolo leader nel settore della eco-sostenibilità. Dal suo lancio nel giugno del 2012, circa 164 aziende (responsabili di quasi il 60% delle esportazioni irlandesi di prodotti alimentari e bevande) hanno aderito al programma.

Pesca

L'industria ittica irlandese dà lavoro a oltre 11.000 persone e fornisce un contributo significativo al tessuto economico e sociale delle numerose piccole comunità situate principalmente in aree rurali, o nelle cittadine e nei paesi lungo i 3.171 chilometri di coste.

Aurelia

Lunedì 25 aprile

La giornata inizia in allegria: la programmata visita ad una distilleria ci mette di buonumore, unitamente alla splendida giornata di sole che ci viene incontro...

Siamo a *Midleton*, nella contea di Cork, dove ha sede la "*The Jameson Distillery Midleton*". Non si tratta solo di uno stabilimento, è anche e soprattutto sede di un museo del whiskey irlandese - un tipo di whiskey distillato tre volte - che ripercorre la storia e le tradizioni della produzione della bevanda. Accompagnati da un preciso e gentile dipendente che ci racconta tutte le fasi del processo produttivo, ci immergiamo nei profumi delle botti in rovere, della fermentazione, dei vecchi magazzini dell'orzo, fino alla sala delle degustazioni dove siamo sottoposti ad un serio esame finale con la degustazione di tre tipi di whiskey e con la scelta del vincitore ossia dello stesso *Jameson* che si rivela molto delicato e il più gradito a tutti.



Jameson distilleria



Jameson distilleria Whisky



Jameson distilleria - Alambicchi

Particolarmente interessante è l'informazione che nel 1966, per contrastare il calo nelle vendite, tre distillerie concorrenti della zona di Dublino hanno superato le rivalità e hanno fuso le loro attività per dare origine alle *Irish Distillers*, spostandosi da Dublino e insediandosi proprio a Midleton, accanto alla distilleria *John Jameson & Son*.

Con un leggero stordimento da alcool, risaliamo in autobus diretti verso *Kinsale* e poi verso *Timoleague* per visitare le rovine di una famosa abbazia francescana, lambita dal mare che vediamo grigio per le nuvole portate dal vento e che si sono addensate proprio durante il trasferimento in autobus.



Timoleague - Abbazia



Timoleague - interno Abbazia

La visita è oltremodo turbata dal vento forte e gelido che soffia e che ci costringe ad ascoltare poco il racconto di Claudia: l'abbazia, fondata dall'ordine francescano nel 1240 sul sito di un monastero risalente al VI secolo, fu poi saccheggiata dalle truppe inglesi nel 1612 che distrussero tutte le vetrate colorate e fu abitata dai frati fino al 1629. Risaliamo volentieri in autobus e ci dirigiamo verso *Drombeg* per ammirare uno dei cerchi megalitici più famosi d'Irlanda, datato tra il 153 a.C e il 127 d.C: si tratta di 17 pietre erette su una terrazza rocciosa e che durante gli scavi hanno rivelato un'urna sepolta nel centro.



Drombeg - cerchio megalitico

Il punto mediano di una delle pietre è in linea con il tramonto del solstizio d'inverno. Poco distante, ad ovest del cerchio, ci sono i resti di una cucina preistorica con una vasca rettangolare in cui l'acqua veniva bollita facendovi cadere pietre roventi.



Drombeg - vasca cucina preistorica

Il luogo è affascinante sia per la posizione scenografica del sito che permette la visione a perdita d'occhio della campagna coltivata circostante sia per la "magia" che ispira e che ci porta ad immaginare i riti che avranno caratterizzato la vita in questo luogo.

Arriviamo infine a *Castleisland* nella contea di Kerry, dove è previsto il pernottamento: siamo in un hotel in riva al mare e non resistiamo alla tentazione di una passeggiata sulla spiaggia, fra le alghe e i ciottoli lasciati scoperti dalla bassa marea: anche questo è Irlanda, passeggiare con il vento nei capelli e l'odore del mare nelle narici...



Appunti di Leggende e Tradizioni

dell'isola.

Per esempio la leggenda di **Fionn**, ragazzino biondo molto curioso che venne affidato ad un folletto druida che aveva trascorso sette anni cercando di pescare il salmone della saggezza nelle acque di uno stagno del Boyne: chiunque avesse mangiato il salmone, avrebbe acquisito tutto lo scibile immaginabile. Finalmente riuscì a pescarlo e chiese al ragazzo di cucinarlo per lui. Fionn si scottò il pollice mentre stava cuocendo il pesce e istintivamente si mise il dito in bocca per alleviare il dolore, ingoiando inavvertitamente un pezzo di pelle del salmone. In questo modo Fionn acquisì la saggezza del salmone. Viene attribuita a Fionn, una volta adulto,

anche la costruzione del **Selciato del Gigante**, un lastricato basaltico che avrebbe collegato l'Irlanda con la Scozia.

Oppure la leggenda del **Re Caprone (o King Puck)** che spaventato per l'arrivo degli inglesi di Cromwell, avvertì gli abitanti di Killorglin nella Contea di Kerry che grazie al Caprone si salvarono e ancora oggi, ogni anno, si celebra una festa con l'incoronazione di una capra, festa che attira circa 12.000 spettatori da tutto il mondo.

Perché non ricordare anche la leggenda di **Setanta**, leggenda cui è legata l'origine dell'**hurling**, lo sport più praticato in Irlanda? Setanta, un ragazzino che amava giocare a hurling e che giocando perdeva il senso del tempo, arrivato in ritardo all'appuntamento con il Re Culann, dovette affrontare un cane da guardia tremendo e per difendersi tirò con la mazza da curling una palla in bocca al cane uccidendolo. Il Re, ammirando la tecnica di Setanta, non lo punì come gli altri si aspettavano ma lo fece diventare il suo guardiano; da quel giorno il suo nome diventò Cúchulainn ossia La Guardia di Culann.

Oppure ancora la storia della **Rosa di Tralee**, che ricorda la storia d'amore tra un giovane cattolico, William, e una ragazza di Tralee, Mary, bella come una rosa, appartenente ad una famiglia protestante. Per questi fatti il loro amore contrastato finisce per venire soffocato e quando finalmente William decide di tornare in Irlanda per sposare Mary, scopre che la bella Mary è morta.

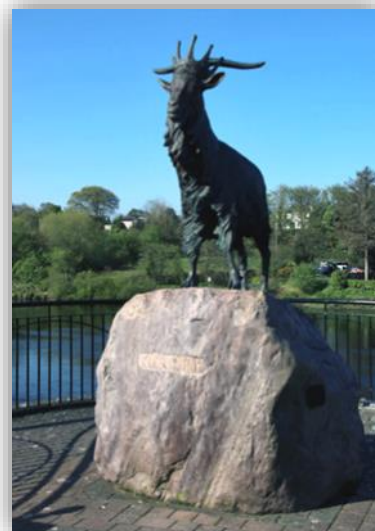
Particolare è la storia della **Croce di Santa Brigida**: secondo la tradizione Brigida era stata chiamata dai parenti cristiani sul letto di morte di un capo pagano perché provasse a convertirlo. Brigida cominciò a consolarlo e ad intrecciare giunchi per formare una croce. Il capo, oramai moribondo, le chiese che cosa stesse facendo e Brigida iniziò a spiegargli il significato della croce cristiana e di come Gesù fosse morto per la salvezza di tutti, compreso lui. Egli, convinto dall'idea che anche lui potesse salvarsi, quando Brigida ebbe finito di intrecciare la croce, si convertì e le chiese di essere battezzato prima della sua morte

M. Vanda

Martedì 26 aprile

Oggi è previsto il percorso che ci farà conoscere il **Ring of Kerry**, ossia uno degli "anelli" che percorrono le quattro penisole di questo paese; non tutte sono accessibili con autobus, forse per questo motivo questa penisola di **Iveragh** è quella maggiormente conosciuta e frequentata dai turisti. Percorreremo quindi l'intero perimetro di questa penisola, lungo circa 170 km fermandoci nei posti più scenografici per ammirare gli affacci sul mare e scattare le fotografie. La prima sosta è a **Killorglin**, un villaggio sulla riva del fiume Laune dove troviamo la scultura che raffigura il Re Caprone e dove si svolge dal 1613, ogni anno, la fiera della capra.

Ma sono passati solo pochi chilometri e facciamo una sosta ad un caratteristico locale, il **"Red Fox Inn"** ossia "la Locanda della Volpe Rossa", dove possiamo finalmente fare un assaggio dell'**irish coffee**; a dire il vero, questa sosta è un fuori programma ma le richieste unanimi di questa esperienza hanno costretto la guida a integrarla nel tour. Anche se l'ora non è tanto indicata (sono circa le 10 del mattino...), questa caratteristica bevanda e un giretto nel negozio di souvenir a fianco del bar ci trovano tutti concordi nell'apprezzare la sosta.



King Puck (il Re Caprone)



La locanda dell'Irish coffee



La preparazione dell'Irish coffee nella locanda

Risaliamo per continuare il giro ed ecco che il paesaggio cattura tutta la nostra curiosità e ammirazione: dopo una serie di chilometri tra basse colline piuttosto brulle che preludono alle montagne più alte dell'Irlanda (la più alta raggiunge 1039 metri) appare la costa e gli affacci sul mare si fanno decisamente interessanti in una giornata di sole che potrebbe fare invidia alla Costiera Amalfitana; di fronte a noi, oltre la linea del mare vediamo la costa dell'altra penisola, quella di Dingle.



La Baia di Dingle

Il mare è di un blu intenso che contrasta in modo impressionante con il verde dei pendii che scendono verso il mare e con le bianche casette sparse qua e là; tutti pensiamo che questa è l'Irlanda che immaginavamo e che avevamo imparato a conoscere grazie alle foto dei depliant turistici ma mai ci saremmo aspettati di poterla vedere direttamente in questa veste così luminosa: è ancora più bella delle foto per turisti e - come al solito - la terza dimensione che manca alle immagini fotografiche rende il tutto più apprezzabile.

Scendiamo dall'autobus per godere direttamente di questo paesaggio e per acquistare una croce di Santa Brigida, fatta su momento da un irlandese con cannuce di giunchi o vimini. Si tratta di un antico simbolo pagano dell'Irlanda che è riuscito a sopravvivere anche ai lunghi periodi di persecuzioni e oppressione della chiesa cristiana e che oggi appartiene ad entrambi i culti. E' una croce di cui la nostra guida ci ha fatto conoscere la storia nei giorni scorsi e che è diventata anche per noi un riferimento in questo viaggio.

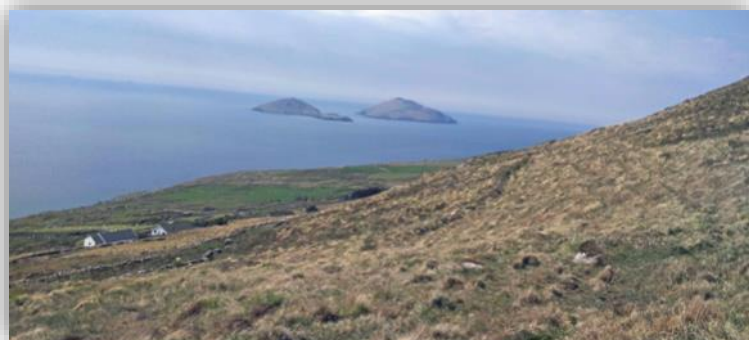


Irlandese che prepara le croci di Santa Brigida



Paesaggio dall'autobus

Le baie, le casette bianche, il mare calmo, i prati verdi, le siepi, il giallo delle ginestre, le pecore e gli agnellini al pascolo si susseguono alternandosi in scene sempre uguali e sempre diverse, conferendo al paesaggio un aspetto di pace assoluta.



La costa con le isole

In lontananza ci viene fatta notare l'isola di Valentia, vicinissima alla terraferma e collegata ad essa con un ponte; l'isola è stata il terminale orientale della prima connessione telegrafica transatlantica, installata nel 1857 e che ha operato fino al 1966. Si dovrebbero notare anche le isole Skellig, poco più di due grossi scogli ma importantissimi a livello naturalistico e, nel caso di Skellig Michael, anche a livello archeologico per la presenza sulla sua sommità di un monastero di origine cristiana costruito intorno al 580 e divenuto patrimonio Unesco. Skellig Michel è

anche il primo dei sette santuari collegati con una linea retta dall'Irlanda fino a Gerusalemme, passando attraverso i più noti Mont Saint Michel, Sacra di San Michele, Monte Sant'Angelo ecc.

Ci fermiamo nel paese di *Waterville* dove possiamo fare una breve passeggiata lungo la spiaggia di sabbia e rocce scure e vedere in lontananza un bianco edificio sulla riva dove aveva l'abitudine di soggiornare Charlie Chaplin, del quale troviamo una statua in bronzo proprio al centro del villaggio, che è un luogo di villeggiatura ma che in questo periodo è ancora tranquillo e senza turisti.



Waterville



Waterville - La statua di Charlie Chaplin

La giornata continua ad essere splendida, con un leggero vento che rende il tutto ancora più appagante.

Risaliti sull'autobus percorriamo ancora un buon pezzo di strada con la vista su baie e pendii, poi ci spostiamo verso l'interno percorrendo un lungo tratto di strada che presenta dolci avvallamenti: si tratta dell'effetto della torba che in questa zona è particolarmente diffusa; molte sono le torbiere ancora lavorate per l'estrazione della torba che viene utilizzata nelle campagne per riscaldarsi. Viene estratta dal terreno (da 50 a 200 cm al di sotto del livello della terra) in genere nel mese di maggio e messa ad essiccare per almeno due settimane; notiamo nelle campagne dei piccoli cavalli alcuni dei quali ancora adesso vengono utilizzati per il trasporto della torba e che vivono allo stato brado.



Connemara - Torba



Connemara - Torbiera



Villaggio di Sneem

Per il pranzo viene scelto il villaggio di *Sneem*, situato poco lontano dal mare, con tanti ristorantini che preparano pesce e dove possiamo gustare una delle specialità di questa costa: insieme all'haddock (della famiglia dei merluzzi) è infatti da provare la zuppa di pesce ("chowder"), una zuppa molto gustosa e vellutata il cui sapore prevalente è quello dei crostacei.

Ci dirigiamo quindi verso il *Parco Nazionale di Killarney*, primo Parco Nazionale d'Irlanda sia come epoca di costituzione sia come importanza, e per smaltire il pranzo di pesce (e le birre...) ci viene proposta una camminata alla *cascata di Torc*, una piccola cascata in una zona boschiva, per poi proseguire e raggiungere la *Muckross House*, all'interno del Parco.

Passiamo accanto all'edificio in stile Tudor, cui il colore grigio scuro della pietra conferisce un aspetto non così accogliente, e ci dedichiamo alla visita al magnifico parco di 10.000 ettari di cui l'attrattiva principale sono i giardini che si affacciano sulle acque del lago *Muckross* e che cominciano proprio adesso a colorarsi delle diverse tonalità di azalee.



Muckross House

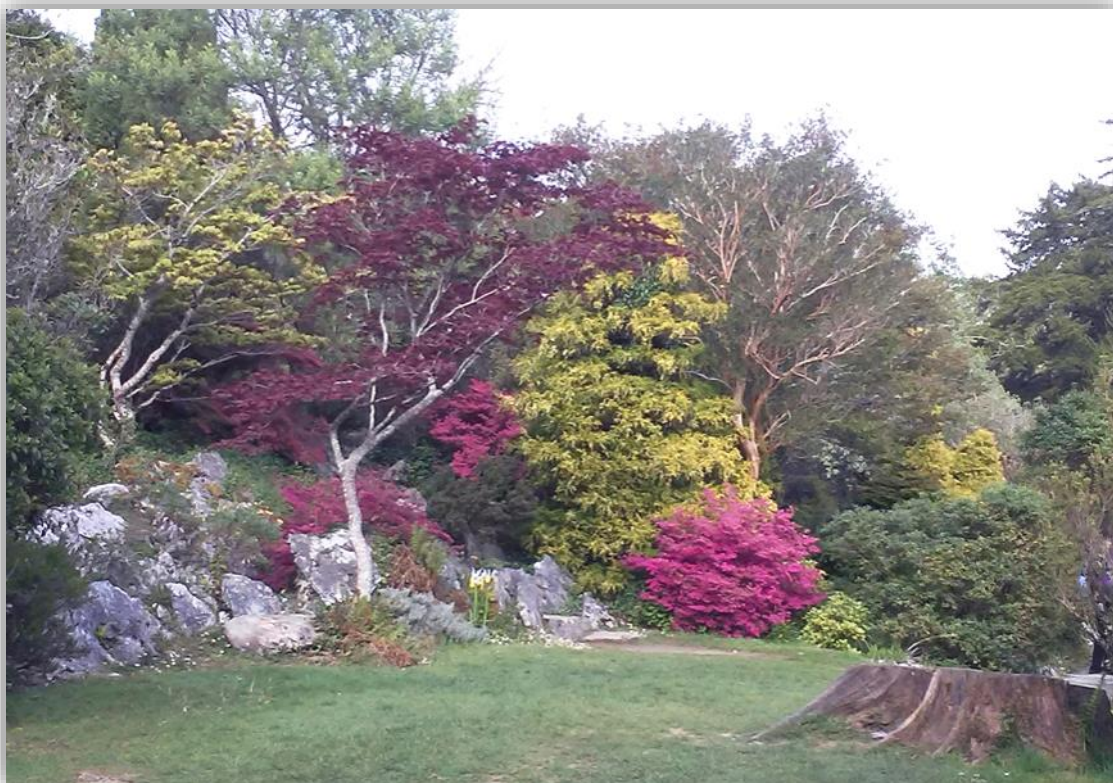


Muckross House - giardino con azalee



Muckross House - giardino con Tulipani

Nella passeggiata ci avviciniamo ad una zona occupata da una particolare pianta (che subito a noi profani ricorda la pianta del rabarbaro) ma che gli esperti individuano come la *Gunnera manicata*, originaria del Brasile. Sono in piena fioritura anche i tulipani rossi, gialli e color fucsia, messi a dimora in regolari aiuole alternate, e parte del giardino roccioso che costituisce una delle attrazioni principali.



Muckross House Giardino roccioso

La giornata finisce qui: abbiamo completato il *Ring of Kerry* e lasciamo la penisola dando ancora un'occhiata alla linea delle colline che in lontananza indicano la penisola di Dingle, la cui visita non ci è consentita per la dimensione dell'autobus.

I nostri occhi sono pieni dei colori della giornata, soprattutto quelli dei fiori e dell'oceano che abbiamo visto estendersi a perdita d'occhio....



Appunti su Il servizio sanitario in Irlanda

Per chi volesse sapere in dettaglio come funziona il servizio sanitario in Irlanda consiglio di collegarsi ad internet e lì troverà tutte le notizie in dettaglio, ma questo non mi sembra sia interessante né abbia attinenza con il viaggio che abbiamo fatto. Grazie a Dio nessuno di noi ha avuto bisogno di sperimentarne il funzionamento. Cercherò in breve di comunicarvi quanto Claudia, la guida che ci ha seguiti per tutto il tour, ci ha spiegato rispondendo ad una precisa domanda e qual è stata la mia/nostra percezione riguardo a questo argomento.

Non esiste in Irlanda un sistema sanitario nazionale come noi siamo abituati ad intenderlo, per essere più espliciti non esiste la "mutua". Il sistema irlandese si basa su assicurazioni che il cittadino, o il nucleo familiare, stipula e che si diversificano a seconda della estensione della copertura sanitaria. Più la copertura è vasta e più sono le prestazioni sanitarie che vengono rimborsate, ma è anche più oneroso il premio assicurativo. Esiste un sistema completamente gratuito, ma è riservato a coloro che hanno un reddito molto basso mentre per la maggior parte delle persone la copertura comprende solo il trattamento di patologie particolarmente importanti che, essendo fortunatamente a frequenza rara rispetto alle normali patologie, hanno una copertura assicurativa abbordabile dai più, mentre il costo del trattamento, in mancanza di assicurazione, non sarebbe abbordabile.

Questo quadro generale comporta una tendenza al "risparmio" nei riguardi delle prestazioni routinarie, tipo visite del medico di famiglia, esami ematologici di controllo, esami per sintomatologie frequenti come il mal di schiena, le radiografie e, a maggior ragione, per accertamenti più sofisticati come la risonanza magnetica.

Pertanto, al contrario di come succede da noi che tendiamo ad abusare di visite e controlli strumentali, in Irlanda si tende ad utilizzarne meno possibile, con rischio di sottovalutare o ritardare il trattamento di alcune malattie.

Vi sono comunque anche programmi di prevenzione per patologie come il tumore al seno o per il diabete.

Tutto considerato è meglio in nostro sistema o il loro? Riassumendo: il nostro ha un costo altissimo (è la prima voce nel bilancio delle regioni) a fronte di prestazioni capillari, anche se in questi ultimi anni segnati dal covid, meno sollecite, il loro è un sistema meno costoso, lo si capisce immediatamente dalla percentuale di tassazione che hanno gli Irlandesi, ma meno efficace nella tutela del cittadino che non si sente adeguatamente protetto in caso di malattia.

Il giudizio finale lo lascerei alla nostra guida che, pur abitando da anni in Irlanda, pensa di ritornare in Italia per usufruire del nostro sistema sanitario e della nostra scuola.

Tornando in Italia non penso che cederà anche lei allo sport nazionale più diffuso che è denigrare qualsiasi servizio, in primis sanità e scuola.

Eugenio

Mercoledì 27 aprile

Con grande stupore della nostra guida, anche questa giornata si presenta serena e limpida, rinfrescata solo dal vento che tiene lontane nuvole ed eventuali pensieri fastidiosi....

Ci spostiamo ancora di più verso nord, sempre lungo la *Wild Atlantic Way*, ossia la strada che percorre tutta la costa occidentale della Repubblica d'Irlanda e che con i suoi 2500 km è una delle strade costiere più lunghe al mondo; questa volta la prima sosta sarà al *Castello di Bunratty* e al suo parco folcloristico.

Lungo la strada notiamo numerose case dai tetti di paglia che in questa zona sono ancora molto diffusi anche nelle case di nuova costruzione.

Il *Castello di Bunratty* risalente al 1277 ha un aspetto di fortezza, con torri quadrate e imponenti, una ripida scala ci conduce fino alla sommità di una di esse da dove si gode dell'affaccio sulla campagna circostante e sul fiume *Shannon*.



Castello di Bunratty



La visita al Castello ci consente di visitare molte camere arredate con mobili d'epoca, in particolare il salone dei banchetti arredato con mobili e tappezzerie che richiamano lo stile del periodo medievale e in cui spiccano sulla parete di fondo tre palchi di cervo gigante irlandese.

Subito dopo passiamo a visitare il *Folk Park*, una vasta area in cui sono state ricostruite con cura le testimonianze della vita rurale dell'Irlanda dello scorso secolo, con le sue fattorie, gli animali, i cottage e i negozi, i laboratori di falegnameria e di forgiatura. E' come essere immersi in un villaggio medievale, con la signora (vera, in carne e ossa) che fa cuocere nel camino i dolci tipici, con il tipico odore della torba che sta alimentando il camino. Possiamo anche entrare nella casa del fabbro e in quella del pescatore con gli attrezzi tradizionalmente usati.

Possiamo anche vedere su un tetto in paglia le varie fasi della sua realizzazione con fasci di canne posati a strati.

Castello di Bunratty - Salone banchetti con palchi Cervi



*Castello di Bunratty:
sx casa con tetto
paglia.*

*Dx interno casa
tetto di paglia*



La passeggiata tra le case e le fattorie del villaggio è lunga, oltre alla zona abitata passiamo accanto a recinti con qualche animale, a galline che razzolano tranquille, ad un mulino ricostruito, ad una chiesetta tipica di villaggio, a prati coltivati a fieno, ad una vecchia fattoria con l'aia che ospita aratri e altri attrezzi tipici irlandesi; attraversiamo un boschetto (il "Boschetto delle fate") con aiuole che ospitano casette di folletti e gnomi. In questo boschetto sono anche presenti arbusti con attaccati nastri colorati propiziatori della benevolenza delle fate (la guida ci dice che in Irlanda le fate sono molto rispettate perché, se non assecondate, possono tramutarsi in spiriti cattivelli e vendicativi...).

Dopo il pranzo lasciamo l'atmosfera di questa Irlanda tradizionale per immergerci in quella molto più suggestiva delle *scogliere di Moher*, le più spettacolari del paese. L'avvicinamento avviene sempre attraverso campi verdi recintati con muretti o siepi, il verde in lontananza è disseminato dai puntini bianchi delle pecore e degli agnelli, il cielo appare sempre azzurro e lo spettacolo è assicurato. Giunti al parcheggio degli autobus ci appare una costruzione parzialmente interrata (e quindi ben inserita in questo scenario naturale) che dal 2007 ospita il centro visitatori e il museo dedicato alle scogliere; da qui partono i percorsi verso sud e verso nord che si snodano per svariate lunghezze e dai quali si possono avere molti punti di osservazione delle scogliere a picco sul mare.

Sono scogliere alte fino a 200 metri che si estendono su un tratto di circa 8 km che nelle giornate di pioggia o di nebbia non si vedono e che invece oggi riusciamo a scorgere in tutta la loro spettacolarità. Ci distribuiamo liberamente sui vari percorsi, questi ultimi tutti in totale sicurezza per la presenza di alti lastroni di pietra basaltica che delimitano il sentiero e che limitano il senso di vertigine che un posto come questo suscita naturalmente.

Sul mare blu intenso si vedono passare due battelli di turisti che senz'altro avranno una visione completamente diversa delle scogliere; chissà quale sensazione proveranno, sotto queste scogliere così maestose!

Dopo questo tuffo (figurato!) nelle scogliere, sempre costeggiando l'oceano, ci spostiamo ancora in direzione nord verso la zona del *Burren*; alla nostra sinistra possiamo vedere le tre isole *Aran* e le 12 punte montuose del *Connemara*; dall'autobus notiamo anche che il paesaggio cambia: l'estensione delle zone a verde si riduce, cominciano a comparire qua e là zone rocciose e zone completamente spoglie, fino ad arrivare ad una zona dove siamo circondati da terreno pietroso calcareo che ci sembra affascinante anche se ci appare inospitale; siamo nel *Parco Nazionale del Burren* (il termine *burren* in irlandese significa appunto "posto roccioso") che si estende in forma di tavolato per oltre 1.600 ettari. La breve passeggiata sul lastricato ci permette di vedere da vicino la conformazione di questo territorio; si tratta di un territorio di tipo carsico: le fenditure verticali tra le pietre fanno filtrare l'acqua che le erode e nelle fessure trova vita e riparo numerosa vegetazione (abbiamo anche visto una genzianella blu!).



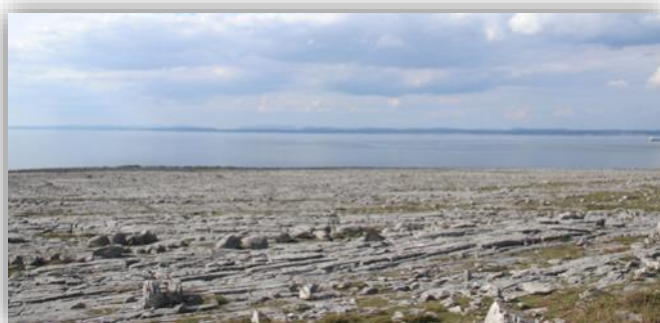
Sentiero dei folletti



Scogliere di Moher



Scogliere di Moher e sentiero



Parco Nazionale del Burren

Lasciato il tavolato del *Burren* ci ritroviamo ad attraversare zone verdi di pascolo e di mucche, con casette bianche e tetti grigi che sembrano fatte con lo stampino, tutte uguali, tutte ordinate e precise nei loro particolari; l'ultima tappa della giornata per una brevissima sosta è al *Castello di Dunguaire* - costruito intorno al 1500 in un'ansa dell'oceano Atlantico - che incontriamo proprio sulla strada.



Castello di Dunguaire

La sua posizione è particolarmente suggestiva e scenografica: è un castello in pietra dall'aspetto quasi fiabesco, circondato completamente dall'acqua dell'oceano; proprio per questa sua caratteristica attira numerosi turisti ed è stato scelto anche come ambiente per girare dei film. Anche se il cielo si è coperto di nuvole, lo spettacolo di questo castello è particolarmente apprezzato. Dal promontorio su cui è situato si può vedere in lontananza il porticciolo di *Kinvarra*, il villaggio che lo ospita. Nel viaggio verso l'albergo a *Ennis* il cielo ci offre uno

spettacolo nuovo: tra le nuvole si insinua un fascio di raggi di sole che si dirige verso i prati rendendoli colorati di tonalità di verde diverse. E' l'Irlanda!!!!



Appunti su La Scuola in Irlanda

Il sistema scolastico irlandese rispecchia la divisione tra le due diverse comunità linguistiche che abitano il paese. Accanto alla scuola statale esiste la *Gaelscoil* che è un'istituzione scolastica nella quale l'insegnamento di tutte le materie è impartito esclusivamente in Gaelico. Qui di seguito troverete la descrizione dei due diversi indirizzi.

L'obbligo scolastico dura dai 6 ai 15 di età. La scuola materna inizia da 4 a 6 anni, la primaria da 6 a 12 anni, e lo Junior Cycle da 12 a 15 anni per la scuola secondaria inferiore.

La maggioranza delle *National Schools* [2] scuole elementari è costituita da scuole parrocchiali, sovvenzionate dallo Stato e sotto il patronato della diocesi, alle quali lo Stato riconosce esplicitamente il loro carattere confessionale. Lo Stato finanzia anche scuole pluriconfessionali.

Lo Junior Cycle comprende la scelta fra quattro indirizzi: scuola secondaria privata sovvenzionata, scuola professionale, a indirizzo plurimo e comunitaria. La scuola dell'obbligo e anche lo Junior Cycle sono gratuite. Nella scuola dell'obbligo sono insegnati inglese e irlandese. Non è previsto un esame finale.

Nello Junior Cycle è facoltativo lo studio di una lingua moderna o antica: francese/tedesco/spagnolo oppure latino/greco/ebraico. L'esame finale per lo Junior Certificate è facoltativo e non tiene conto delle valutazioni eseguite durante l'anno.

Il diploma è tuttavia necessario per proseguire gli studi e iscriversi al *Senior Cycle*, di durata triennale. Dopo due anni, è comunque possibile terminare il ciclo e conseguire la licenza *Leaving Certificate*, oppure continuare con l'ultimo anno. Nei primi due anni lo studente può scegliere cinque gruppi di materie: lingue, scienze, studi economici, scienza applicata e studi sociali per avere una maggiore maturità e capacità di scelta, prima di proseguire con altri studi o con la formazione professionale.

Il *Leaving Certificate* è richiesto per l'iscrizione all'istruzione universitaria. L'iscrizione non avviene nelle singole università, ma presso un Ufficio Centrale di Ammissione, indicando un ordine di preferenza dei corsi. L'assegnazione dei posti avviene in funzione di quelli disponibili presso l'istituto e in base al punteggio riportato nel *Leaving Certificate*. Non sono previsti ulteriori test di ammissione.

L'istruzione tecnica è affidata a scuole tecniche regionali. I corsi durano da tre a 4 anni in: economia, ingegneria, tecnologia, scienze e discipline paramediche. Rilasciano i seguenti titoli di studio equipollenti: certificato dopo due anni, diploma dopo tre anni, laurea dopo 4 anni.

Nelle scuole tecniche e nelle università, l'anno accademico è diviso in tre trimestri, da inizio ottobre e fine maggio. Gli esami possono svolgersi a maggio, giugno, settembre o dicembre.

La Gaelscoil (plurale: Gaelscoileanna) è un'istituzione scolastica irlandese, corrispondente alle scuole elementari e medie, dove le lezioni avvengono esclusivamente in lingua irlandese. Il termine si riferisce in particolar modo alle scuole situate al di fuori delle regioni a maggioranza di lingua irlandese (le Gaeltacht).

L'apprendimento dell'irlandese all'interno delle Gaelscoil avviene mediante il metodo dell'immersione linguistica, affrontando quindi l'intero programma scolastico attraverso l'uso esclusivo dell'irlandese. Questo approccio, radicalmente diverso rispetto a quello adottato dalle altre scuole statali, ha portato le Gaelscoil ad avere studenti con capacità linguistiche mediamente superiori rispetto a quelli provenienti da scuole dove l'insegnamento avviene in inglese. Nelle scuole statali della Repubblica d'Irlanda, infatti, malgrado l'insegnamento dell'irlandese sia obbligatorio nel ciclo primario e secondario di studi, gli studenti con effettive competenze linguistiche in irlandese sono relativamente pochi.

Il successo delle Gaelscoil sul territorio irlandese è principalmente dovuto al forte sostegno da parte della comunità dei locutori gaelici e ad un'efficiente struttura amministrativa che ne permette lo sviluppo. Le Gaelscoil si distinguono infatti non per essere l'espressione di una politica statale imposta dall'alto, ma di un movimento comunitario nato in maniera spontanea. Il sistema delle Gaelscoil ha avuto un notevole incremento nel corso degli ultimi decenni, questo malgrado al giorno d'oggi vi siano preoccupazioni circa il fatto che le regole che limitano la creazione di nuove Gaelscoil stiano impedendo la crescita dell'educazione in irlandese in quelle aree del paese in cui vi è un conflitto tra sistemi educativi. Attualmente è presente almeno una Gaelscoil in ogni contea d'Irlanda. Le contee con il maggior numero di Gaelscoil sono la contea di Dublino con 40 scuole, la contea di Cork con 30 e la contea di Antrim con 13.

Graziella

Giovedì 28 aprile

Le nuvole di ieri sera si sono allontanate e oggi ci accompagnano delle simpatiche nuvolette bianche del tutto innocue (pecorelle!). Il nostro viaggio in direzione nord continua: questa volta la mèta è la città di *Galway*, famosa per le corse di cavalli e per un festival delle ostriche, dove velocemente facciamo visita alla Cattedrale cattolica, tutta in pietra, costruita nel 1965, che si erge sul fiume *Corrib* (per la cronaca: il fiume più corto d'Irlanda, 6 km!) e che rimane impressa nei ricordi per le vetrate e i rosoni in vetri policromi con raffigurazioni di tipo moderno.



Cattedrale di Galway



Cattedrale di Galway - interno

Galway, in quanto sede di corse ippiche, ha anche la particolarità di ospitare il Concorso del cappello femminile più bello: numerose sono le signore irlandesi che si affidano ad atelier o a sarte private per creare fantasiosi copricapi da esibire alle corse e quindi concorrere per il premio!!!

Con un sorriso per questa curiosità che ci sembra veramente frivola anche se simpatica, ci dirigiamo verso il *Connemara*, di cui ieri avevamo visto in lontananza le 12 punte (altezza massima 730 metri); è un territorio brullo e selvaggio, legato alle tradizioni e alle leggende, dove si parla in prevalenza gaelico.

E' ricco di torbiere rugginose e di laghi; gli antichi muretti in pietra segnano le colline e le spiagge con i porticcioli sono tutti bagnati da un oceano con sfumature cangianti.



Lago Connemara

Del *Connemara* visiteremo una delle attrazioni maggiori: l'*Abbazia di Kylemore* fatta costruita in stile neogotico verso la fine del 1800 da un finanziere inglese, Mitchell Henry, che insieme alla moglie Margaret si era innamorato di questa regione e, oltre a scegliere questi luoghi per la propria dimora, come parlamentare aveva provveduto a introdurre nella zona una serie di norme che agevolassero la dura vita dei contadini e degli operai che estraevano la torba (salari minimi, esenzione tasse, scuole, ecc). L'edificio che si affaccia sul lago *Kylemore*, dopo una serie di lutti dei discendenti degli Henry, è stato acquistato dalle monache benedettine di Ypres, fuggite dal Belgio a causa della 1a Guerra Mondiale, che la trasformarono in un'abbazia e che dal 1920 fino al 2010 hanno ospitato ragazze da tutto il mondo, specialmente appartenenti a famiglie facoltose dell'America e anche a principesse indiane. E' sempre l'ordine delle monache che attualmente gestisce la struttura di accoglienza e di lavorazione artigianale di prodotti dolciari e di ceramiche.

La visita si svolge prima all'interno dell'Abbazia - composta originariamente di 65 stanze che ospitavano la coppia Henry e i loro 9 figli, oltre a tutto il personale - dove si



Abbazia di Kylemore



Abbazia Kylemore - tavola pranzo



Abbazia Kylemore - chiesa



Abbazia Kylemore - orto



Abbazia Kylemore - giardino

possono visitare alcune sale e alcune camere, tutti locali finemente arredati: ci colpisce la sala da pranzo, con un tavolo perfettamente allestito con piatti, tovaglie rosso pompeiano, posate in argento e bicchieri in finissimo cristallo, con vasi di fiori freschi recisi dai molti colori e da tonalità varie e delicate.

In questa cornice non manca la presenza di una chiesa, in stile neogotico, che Mitchell Henry fece costruire alla morte della moglie e che colpisce per l'intimità dell'ambiente, come anche per la raffinatezza dei particolari, dalle colonnine in cinque tipi di marmi - irlandesi e italiani - alle alte vetrate decorate, al crocifisso stilizzato in metallo.

La seconda parte della visita viene dedicata ai giardini dell'Abbazia: si tratta di un immenso spazio in stile vittoriano, recintato con muri rossi e granito per proteggerlo da vento e animali, voluto dallo stesso proprietario originario, Mitchell Henry, che ospitava ben 21 serre in vetro riscaldate con un sistema automatico e dava lavoro a 40 giardinieri; raggiunto con una navetta l'ingresso dei magnifici giardini murati, proseguiamo a piedi lungo i vialetti in pietrisco fino alla casa del Capogiardiniere (ancora perfettamente arredata) e alle varie zone coltivate a fiori, ortaggi e alberi da frutta.

Per tutta la visita ci caliamo facilmente nell'atmosfera di questa storia d'amore che Claudia la guida ci ha raccontato e ci sembra proprio di vedere questa famiglia felice che si gode la pace

di questo luogo, unitamente alla generosità della coppia che ha permesso alla gente del posto di condurre una vita meno grama in un periodo in cui le condizioni erano tutt'altro che facili; non possiamo sfuggire a questa sensazione di bellezza e di bontà, influenzati anche dall'energia che si sprigiona da questa natura e da questi edifici. Immersi in questa atmosfera risaliamo in autobus e torniamo verso l'oceano costeggiando il fiordo fino a raggiungere la *Westport House* nella contea di Mayo, una imponente dimora storica privata che ci accoglie e che nella visita guidata ci consente di percorrere tutto l'edificio, dalle camere alle cucine, ai bagni, fino alle cantine.



Westport House

E' ben diversa dalla Abbazia che abbiamo lasciato poco fa e forse la mancanza di una storia romantica o di un lago di affaccio ce la fa vivere con interesse ma con meno partecipazione, anche se a questa dimora è legata la storia della regina dei pirati e capo tribù, *Grace O'Malley*, detta anche la "Regina calva" : secondo la leggenda irlandese, la regina, da giovane, volle partire con il padre in nave per un'operazione commerciale in Spagna, ma, quando egli le disse che non poteva venire perché i suoi lunghi capelli si sarebbero impigliati alle corde della nave, lei se ne tagliò buona parte per mettere in imbarazzo il padre e spingerlo a prenderla con sé, guadagnandosi così l'appellativo di "*Gráinne Mhaol*" (in irlandese *Mhaol* significa calvo o con pochi capelli).

Anche questa giornata è terminata, è stata lunga e ricca di spunti e di immagini: non riusciamo proprio ad annoiarci!



*Westport House
La regina dei pirati*



Appunti su gli Irlandesi

Scrivere qualcosa sul carattere degli irlandesi mi ha colta semplicemente impreparata. A differenza di un tempo che mi documentavo prima di fare un viaggio (facevo viaggi non organizzati ma fai da te) ora mi rilasso e anche se mi procuro una guida, so che la Giovane

Montagna organizza tutto e mi risparmio anche le letture (relative al paese che andiamo a visitare) prima di partire. Per i viaggi fatti con la Giovane Montagna parto serena e tranquilla e torno soddisfatta e con la voglia di saperne di più sulla gente del paese visitato e sulla loro storia.

Le mie impressioni sono state quelle di un popolo cordiale, gentile, riservato che ama stare in compagnia e divertirsi, direi anche rilassato e ottimista e un po' superstizioso. Mi sento un po' simile a questo tipo di persone che tendono a vedere il bicchiere mezzo pieno.

Mi aspettavo di vedere più persone bionde e invece fin dalla prima cena tradizionale le persone che servivano la cena e che ci intrattenevano con le danze tipiche erano ragazze brune dai capelli e occhi scuri, assomigliavano di più agli europei mediterranei.

Le donne non sembravano curarsi troppo dello stile avevano abiti al ginocchio e talvolta mostravano anche delle “ gambotte “ da qui quando misuro un nuovo vestito che a me solitamente va un po’ corto ora dico “ è troppo irlandese”. Ho visto uomini robusti, belli, con gli occhi scuri e sportivi dal loro abbigliamento. Anche il ns autista era professionale, riservato, tranquillo, disponibile e affettivo.

La guida ci ha poi fatto capire che il patrimonio genetico del popolo irlandese è intrigante e misterioso data la sua natura insulare. Molti loro antenati sembrano avere avuto origine in Medio Oriente ossia dalla terra che vide per prima nascere e svilupparsi l’agricoltura. Le grandi migrazioni dell’età del bronzo lasciarono inevitabilmente il proprio segno anche in terra irlandese; da cui anche l’introduzione dell’idioma ancestrale dal quale si svilupparono le lingue celtiche occidentali. Si crede che i vichinghi e i normanni siano stati i primi abitanti che parlarono gaelico l’inglese.

Le persone che incontravamo per strada e nei locali sembravano spontaneamente gentili e pronti a dare informazioni prima ancora di chiederle. Erano poi contenti se aggiungevamo qualcosa di noi. Mi torna in mente la sera in cui andammo in un pub vicino al ns Hotel. Era un piccolo locale con pochi avventori e poco dopo che eravamo lì abbiamo visto entrare un piccolo gruppo di musicisti che collocandosi in uno spazio un po’ distante dal ns ci indusse ad avvicinarsi a loro invadendo letteralmente la stanza. Temevo che qualcuno di noi finisse per sedersi in braccio a uno di loro o che schiacciasse al muro un solitario. Durante la serata intervennero tutti come se fossero lì per intrattenersi: qualcuno ha cantato da solo, il solitario ha estratto dalla tasca due bastoncini di legno per suonare il ritmo, la barista ad un certo punto ha lasciato il bancone e si è messa a ballare; siamo stati inseriti in un gruppo che almeno inizialmente sembrava essere casuale. Credo che come si legge amino divertirsi, conversare e far divertire anche facendo battute. Ho pensato che non soltanto al fine settimana le persone si riuniscono per stare insieme. Anche a New York il quartiere irlandese mi era sembrato festaiolo, musicale e socievole.

Mi ha colpito vedere delle giovani coppie con 3,4-5 figli in scala e per questo ho pensato che sono ottimisti e sappiano dare il giusto senso alla vita. Il lavoro è importante ma il tempo libero è sacro quindi si lavora per vivere e non il contrario. Leggo poi che nonostante molte famiglie non usufruiscano della scuola prima dell’obbligo, quindi fino alla scuola elementare anche per i costi (fino ai sei anni del bambino i servizi educativi sono abbastanza costosi) e non abbiano l’abitudine come da noi di usufruire della famiglia allargata usufruiscano spesso di babysitter o ragazze alla pari e riescano a ricavare anche del tempo libero per la coppia.

Mi sono anche interrogata sugli aspetti che potrebbero essere problematici: la distribuzione territoriale della popolazione che porta molti nuclei a vivere isolati o lontani chilometri dai centri, la vita molto diversa di chi vive in città rispetto a chi vive in campagna , le conflittualità politiche -religiose che sono palpabili soprattutto al nord del paese e di cui le ns guide ci hanno parlato e l’abuso dell’alcool che abbiamo visto nelle strade delle città ai fine settimana. Leggo a questo proposito che di domenica i supermercati non consentono di acquistare alcool.

Ho pensato che a differenza del Portogallo in Irlanda non andranno a vivere i pensionati italiani, è un paese più adatto ai giovani (che possono avere la cittadinanza dopo cinque anni che sono inseriti e che hanno un lavoro) e il clima ,che noi abbiamo trovato sereno, non è adatto agli acciacchi dell’età , l’estate dura poco spesso pioviggina anche se l’inverno non è mai rigido come da noi.

L’Irlanda come dice una canzone "ha un cielo che si sfama di muschio e di lana, è un gregge che pascola in cielo a volte fa il mondo in bianco e nero ma dopo un momento i colori li fa brillare più del vero e si apre con il ritmo della musica ed entra dentro di te...”.

Flora

Venerdì 29 aprile

Siamo partiti da poco sempre in direzione nord, verso *Sligo* nel *Donegal*, lungo la *Wild Atlantic Way* e già notiamo che il cielo si sta coprendo di nuvole, ma non ci preoccupiamo troppo: siamo allegri e ben disposti, ormai sono sette giorni che non scende una goccia d’acqua dal cielo e ci sentiamo superfortunati!

Sligo merita un cenno perché è considerata un po’ la patria del poeta William Butler Yeats, (era la città natale della madre), premio Nobel nel 1923, poeta molto amato in Irlanda non solo per i suoi scritti ma anche per la sua intensa dedizione alla cultura della sua patria; fondò infatti il primo teatro di Dublino e sostenne l’attaccamento alle tradizioni del suo paese come arma contro la supremazia degli inglesi; fu anche senatore dello Stato Libero d’Irlanda.

La prima tappa di oggi è al *Cimitero Megalitico di Carrowmore*: appena raggiungiamo il parcheggio notiamo in lontananza, su una collina, un enorme tumulo di forma allungata.



Sito megalitico di collina con tomba a camera



Sito di Carrowmore - cerchio Dolmen



Sito di Carrowmore - camera funeraria

Incontriamo la guida locale che ci accompagna e che ci racconta di questo grande cimitero di tombe megalitiche (il maggiore dell'Irlanda)

Si tratta di un ritrovamento di circa 30 tombe in pietra (ritrovamento avvenuto casualmente a seguito di una escavazione di materiale inerte), ma sono state rinvenute tracce di ulteriori tombe ormai scomparse o del tutto in rovina. Le tombe (nella loro forma originaria) erano quasi totalmente circoli di *dolmen* di circa 12 o 15 metri. Le tombe sono disposte in un recinto circolare che circonda il monumento principale; i *dolmen* chiamati 'entrate' - due pietre verticali con una orizzontale disposta sopra - solitamente anticipano l'area di una tomba centrale; sono le cosiddette tombe a corridoio destinate a sepolture collettive. Le origini di questi monumenti risalgono alla preistoria: il più antico tra loro ha quasi 6.000 anni.

Dopo il primo ritrovamento la Soprintendenza Irlandese (la OPW) ha provveduto a delimitare l'intera area e a procedere a scavare.

Arriviamo a quello che di lontano pareva un tumulo: si



Sito di Carrowmore - interno tomba a camera



Collina con la protuberanza della tomba di Maeve

tratta di un ammasso di pietre ingabbiate che delimitano un'area dove è sistemata una camera funeraria.

Camminiamo in questo ambiente pieno di storia e - come ci era già successo al cerchio megalitico di *Drombeg* - ci sentiamo affascinati dal luogo: questi cerchi di pietra sono disseminati in un'area di dolci pendii e tutt'intorno la campagna è verde smeraldo. In lontananza la guida poi ci fa notare un'altura con una conformazione piatta, la *Knocknarea*, dove svetta

una piccola protuberanza: si tratta di una tomba a camera risalente al neolitico, per la cui realizzazione si calcola che siano state impiegate pietre per un totale di 40.000 tonnellate di peso. Leggenda vuole che vi sia sepolta *Maeve*, la regina guerriera della mitologia celtica: la guida della zona ci spiega che non si è mai provveduto a scavare sulla *Knocknarea* per non infrangere la tradizione che vuole questa regina "intoccabile".



Appunti di Archeologia

Tra i numerosi punti di interesse del viaggio in Irlanda ci sono state le testimonianze archeologiche. Si tratta in particolare della civiltà detta "megalitica", risalente intorno alla metà del quinto millennio avanti Cristo, caratterizzata da grandi rocce erette disposte in cerchio (cromlech), tombe coperte da un'unica grande lastra e con accesso a corridoio orientato astronomicamente (dolmen) ricoperte da pietre e terra a formare dei tumuli (cairn in irlandese), massi isolati (menhir).

Non essendo stato possibile visitare il sito di Bru na Boinne (a Nord di Dublino con la sua tomba di Newgrange tra le più importanti d'Europa per le dimensioni e le lastre decorate), al terzo giorno di viaggio siamo andati con una breve passeggiata tra le dolci colline degradanti verso l'Atlantico al complesso megalitico di Drombeg, nella contea di Cork. Qui si possono ammirare 17 grandi lastre erette e disposte a formare un cerchio di nove metri di diametro: l'ambiente e la struttura suggeriscono la sede di antichi culti dei quali all'interno parrebbe di avvertire ancora una suggestiva presenza. Quattro giorni dopo, risalendo la costa Atlantica nella contea di Sligo abbiamo potuto visitare il Carrowmore Megalithic Cemetery, uno dei cimiteri preistorici più vasti d'Europa con i suoi oltre due chilometri di estensione, con cerchi di pietre e dolmen disseminati tra le colline. Al centro è stato ricostruito un grande tumulo portando alla luce la camera sepolcrale sottostante e il corridoio di accesso per illustrare la planimetria e rendersi conto delle dimensioni: ci si chiede ancora oggi come a quei tempi sia stato possibile sollevare e spostare massi di quel peso e dimensioni.

Giovanni

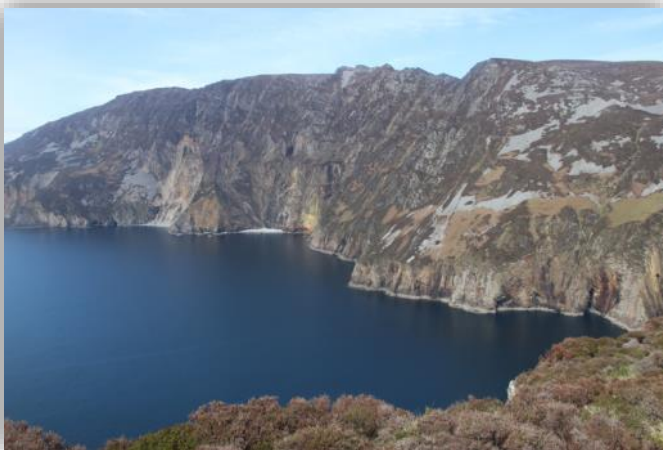
Lasciamo questo sito così particolare per avviarci verso le scogliere di *Slieve League*, mentre notiamo che il cielo si è completamente rasserenato; restano solo poche velature che hanno perlomeno il compito di farci distinguere il cielo dall'oceano di un blu intenso.

L'avvicinamento alle scogliere avviene su una navetta che ci fa percorrere una strada a curve dalla quale ci affacciamo su dirupi a picco sul mare, tra prati verdissimi abitati da pecore col capo nero e le zampe nere (le famose e simpaticissime "*black head*") e agnellini incertissimi sulle esili zampette ...

Proseguiamo a piedi: a differenza delle scogliere di *Moher*, qui il paesaggio è montagnoso; infatti, prendiamo un sentiero in salita che pare un tipico sentiero delle nostre montagne con la differenza che appena alziamo lo sguardo dai piedi vediamo il fondale trasparente del mare e le scogliere che vi si tuffano.



Le pecore Black Head delle scogliere di Slieve League



Scogliere di Slieve League



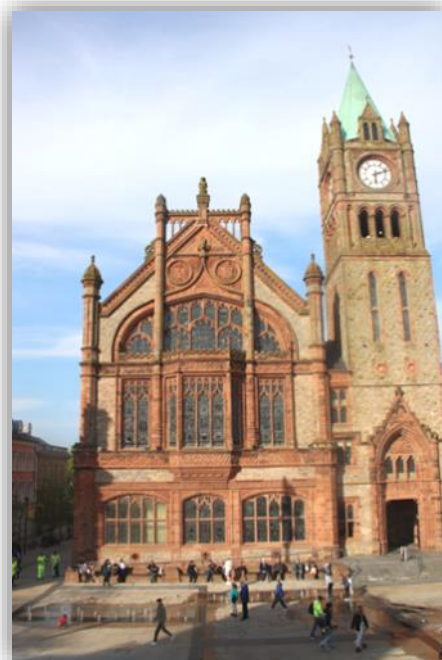
Scogliere di Slieve League - sentiero in salita

Ripassiamo dalla cittadina di *Donegal* e dopo un'occhiata al porto lasciamo definitivamente questa parte di oceano Atlantico per dirigerci verso *Londonderry* (o meglio *Derry*), situata più a nord, città del Regno Unito.

Tutti noi ricordiamo che questa città è stata teatro di numerosi scontri e disordini, soprattutto ricordiamo o abbiamo sentito parlare del "*Bloody Sunday*" ossia della domenica di sangue del 30 gennaio 1972 durante la quale la manifestazione pacifica organizzata dall'Associazione per i Diritti Civili dell'Irlanda del Nord (NICRA) fu attaccata da paracadutisti dell'esercito britannico che aprirono il fuoco "in modo ingiustificato e ingiustificabile" (come avrebbe ammesso Tony Blair parecchi anni dopo) uccidendo 14 civili mentre i feriti in totale furono 16. L'evento segnò l'inizio dell'anno più terribile della storia dei cosiddetti *Troubles* (ossia della "guerra a bassa intensità"), in cui morirono 472 persone.

Dopo una breve sosta sulla piazza del Municipio edificio le cui colorate vetrate narrano gli episodi più importanti della storia della città, Claudia ci accompagna nel percorso lungo un tratto delle mura della città, costruite intorno al 1600 e tuttora intatte, fino ad arrivare all'area del *Free Derry*, quella zona di Derry che dal 1969 al 1972 fu "chiusa" alle forze inglesi.

Vediamo intorno a noi le testimonianze ancora vive di questi sanguinosi eventi (e della voglia di non più riviverli, in nessuna parte del mondo) sui



Derry - piazza del municipio



Murales nella zona detta Free Derry

numerosi murales che decorano le facciate cieche delle case. E' l'occasione per sapere che i fiumi *Foyle* e *Derry* dividono la città in due parti e che oltre a questa divisione "fisica" la città viene chiamata *Derry* dagli unionisti cattolici, invece *Londonderry* dalla parte degli inglesi.

Lasciamo *Derry* per spostarci verso est fino a *Ballykelly* dove pernosteremo, lungo strada che domani ci porterà verso *Belfast*. Il cielo è imbronciato: si preannuncia (finalmente!) la pioggia per domani e ci sentiamo "generosi"; non siamo per nulla preoccupati, anzi, ci sembra di avere già goduto del massimo della fortuna finora...



Sprazzi di natura irlandese

Per descrivere le bellezze naturalistiche che abbiamo incontrato in questo viaggio bisognerebbe scrivere un libro intero, tanto è ricca l'Irlanda di varietà di specie animali, vegetali e rocce. Mi limiterò a dare piccole gocce di approfondimento dei luoghi che abbiamo visitato. Nella distesa di pascoli verde smeraldo che ci hanno accompagnato in tutto il nostro tour c'era una costante. Le siepi che facevano da bordo erano costellate di fiori gialli, il ginestrone spinoso (*Ulex europaeus*) spiccava con le sue corolle gialle in tutta l'Irlanda.



ginestrone spinoso

Nelle zone un più umide, lontano dalle mandibole dei bovini e degli ovini, le spighe di tante campanelle blu violacee facevano la loro comparsa: il giacinto delle isole britanniche (*Hyacinhoides non-scripta*) era fiorito in tutto il paese. Qui viene chiamato "Blue bells", campane blu, si tratta di una bulbosa che appartiene alla stessa famiglia degli asparagi.



giacinto blu

Rocca di Cashel

Sui muri screpolati della Rocca, tra una pietra e l'altra fanno la loro comparsa tante scodelline carnose, alcune verdi, altre di un rosa tenue. Dagli scodellini si stacca una corta spiga con piccoli boccioli pronti ad aprirsi a maggio inoltrato, è comparso l'ombelico di Venere (*Umbilicus rupestris*)



L'ombelico di Venere

Castello di Cahir e Castello di Bunratty

È qui che facciamo l'incontro con palchi enormi appesi alle pareti: il cervo gigante irlandese, ormai estinto, ha lasciato la traccia del suo passaggio nei boschi che attorniano il castello. I palchi possono superare la larghezza di tre metri, hanno ramificazioni e parti larghe come quelli degli attuali alci. Il *Megalocerus giganteus* popolava le zone nel Pleistocene e Olocene, cioè da 2,5 milioni fino a 9000 anni fa



Palchi di cervo giganti

Parco Nazionale di Killarney

Ci addentriamo in una zona boscosa popolata da tante betulle, querce, ontani ed agrifogli. Percorriamo a piedi la sterrata che porta alla cascata di Tor dove incontriamo tante felci come la Lonchite maggiore, muschi e cespugli di *Rhododendron*

ponticum. Tra qualche settimana, schiuderanno le loro corolle rosa. Tanti ciuffi colorati daranno una macchia di colore al sottobosco. Li possiamo ammirare già fioriti più in basso, nei giardini di Muckcross dove la guida ci porta anche a vedere una pianta particolare, originaria del Brasile, la *Gunnera manicata*. Ha disteso le sue larghe foglie tra prati dove crescono enormi querce. Stanno crescendo le pannocchie coniche che ospitano i suoi fiori rosso-verdi. La pianta viene chiamata erroneamente rabarbaro gigante anche se non è imparentata strettamente con il rabarbaro autentico.



Gunnera manicata



Muschi nel Killarney

Connemara

Il verde intenso dei prati lo abbiamo lasciato più in basso, questo è il regno di laghi e torbiere. Tanti laghetti si distendono ai lati della strada. In più zone è iniziata l'estrazione della torba, ampiamente utilizzata, in Irlanda, come combustibile. La torba è il primo stadio del carbone fossile, quello ancora ricco di acqua. Si forma nelle zone che erano antichi laghi, dove l'accumulo di vegetali non è andato incontro a decomposizione e non ha formato humus. Alla formazione contribuiscono le basse temperature, l'ambiente umido impregnato d'acqua e l'azione di quelle piccole piantine simili ai muschi chiamate sfagni. Gli sfagni hanno delle cellule vuote e

funzionano come delle spugne, trattengono acqua e rilasciano acidi che bloccano ulteriormente la putrefazione favorendo l'arricchimento di carbonio. I depositi vegetali, cioè tutte le piante morte, si accumulano in vari strati e lentamente, nella parte più profonda, possono diventare anche torba. Se passa più tempo, possono diventare anche lignite, litantrace ed infine, antracite, cioè carboni sempre più pregiati perché ricchi di carbonio e poveri di acqua.



Laghetto Connemara



Torbiera Connemara



sfagni

Scogliere di Moher

Il pullman ci lascia nel piazzale dove iniziamo la nostra camminata che ci porta a vedere le scogliere dall'alto. Gli scalini del sentiero sono di un calcare scuro e spiccano fossili bianchi di brachiopodi. Prima di diventare roccia erano fanghi marini del Carbonifero superiore cioè di 330 milioni di anni fa, quando l'Irlanda faceva parte di un fondale marino di un continente molto più a sud della posizione attuale. Le lastre che bordano il sentiero e riparano dal precipizio portano invece le tracce fossili di organismi che disegnarono caverne serpentiformi nel fango marino. Arriviamo in vista delle scogliere passando tra ciuffetti di armeria fiorita (*Armeria maritima*), capocchie di grandi spilli di colore rosa. Le scogliere, alte più di 200 m, sono striate, le rocce scistose si alternano a quelle sedimentarie. Una trentina di specie di uccelli nidifica qui: oltre ai gabbiani, gazze marine, qualche raro falco pellegrino e cormorani, ci sono le curiose pulcinella di mare con i loro becchi colorati colmi di pesciolini.



Armeria su scogliera Moher



Fossili su scalini Moher

Formazione del Burren

Il pomeriggio è ancora ricco di sorprese. La guida ci porta in una distesa di rocce grigiastre, sono dei

calcari solcati da tante fessure. L'acqua ha disciolto parte della roccia formando tanti solchi, il vento ha portato un po' di sabbia e qualche seme, così le fessure si sono tinte di vari colori. Al riparo dal vento i semini sono germogliati idratati dalle gocce di pioggia e le crepe sono diventate di colore verde dove sono cresciute piccole felci oppure fucsia acceso dove si sono aperte le corolle del *Geranium sanguineum*. Facciamo altri incontri fortunati nei solchi grigi: c'è chi trova delle genzianelle e chi un'orchidea fiorita (*Orchis mascula*). Un mondo vegetale si apre ai nostri occhi meravigliati che da lontano non distinguevano altro che il grigio delle rocce fessurate.



Felce nelle rocce (Burren)



Geranium sanguineum (Burren)



Orchis mascula Burren

Scogliere di Slieve League

Siamo nella Contea del Donegal, la navetta ci lascia alla base di un ripido sentiero che si inerpica passando vicino ad un laghetto. Attorno a noi, distese di cespuglietti marroncini, è troppo presto per la fioritura delle eriche. Riusciamo solo ad immaginare i pendii tinti di rosa violetto come ci apparirebbero nei mesi estivi. Poche centinaia di metri in salita ed ecco che si allarga lo sguardo sulle scogliere che precipitano su un mare dai colori smeraldini. Ci appare una grotta in lontananza ed una spiaggetta bianca dove le rocce quarzitiche si sono frantumate sotto la potenza delle onde



scogliera Sleeve League

Selciato del gigante - Giant's Causeway

Il nostro viaggio sta volgendo al termine, ma le sorprese naturalistiche non sono terminate. Pochi passi a piedi dal Centro Visitatori, sorpassiamo un piccolo promontorio tra raffiche di vento ed un po' di piovgerella e si apre ai nostri occhi la vista di colonne di ogni tipo, tutte con una forma geometrica comune: sono degli esagoni regolari. Ci sono quelle che si stagliano verso il cielo come delle canne d'organo, quelle più basse dove i più audaci salgono come fossero tanti scalini scivolosi e quelle

a livello del mare che disegnano una larga strada di piastrelle esagonali. È uno spettacolo della natura questo selciato basaltico percorso da un leggendario gigante in fuga da un temuto nemico. Il basalto è una roccia effusiva, si forma dal raffreddamento abbastanza rapido della lava vulcanica. In questo luogo, l'eruzione è avvenuta circa sessanta milioni di anni fa a causa di forze interne che spingevano ad allontanarsi la placca nordamericana da quella euroasiatica. Dalle spaccature fuoriuscì lava a basso contenuto di silice che raffreddò a contatto con l'acqua e l'aria fessurandosi fino a formare colonne di altezze differenti, uno spettacolo!

Egle



Colonne basalto



Selciato del gigante



Ci svegliamo con la pioggia, come previsto e tra noi serpeggia quasi un'euforia per questo: forse la carica elettromagnetica delle nuvole ci galvanizza, o forse sono i racconti di Claudia sul programma di oggi.



Castello Dunluce

Dopo una brevissima sosta nei pressi del *Castello di Dunluce* che troviamo lungo la strada, a picco su una scogliera del Nord Atlantico e che si presenta spettrale nel suo aspetto di rudere consideriamo che la pioggia e l'aspetto di rudere contribuiscono a creare un'atmosfera da film horror....

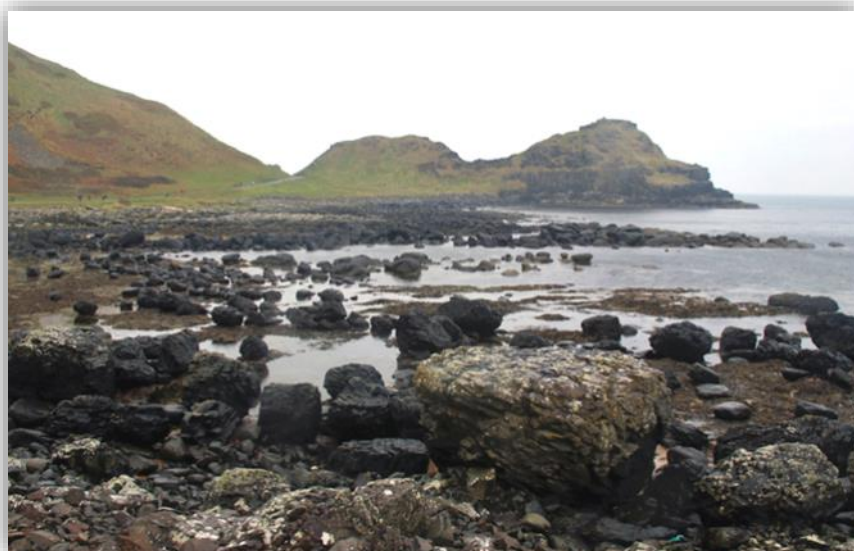
Ma la tappa più suggestiva è quella delle *Giant's Causeway* (il Selciato del Gigante): si tratta di 40.000 antichissime colonne di basalto esagonali che emergono dal mare in stranissime composizioni sulla costa battuta dal vento e dalle onde che s'infrangono rumorose dando vita a un quadro spettacolare. Questa incredibile formazione rocciosa è stata dichiarata Patrimonio dell'Unesco dal 1986.



Giant's Causeway - Il selciato del gigante



Giant's Causeway - pavimento in basalto



Giant's Causeway - il Cammello accucciato

Sotto una pioggia a volte battente a volte meno intensa ma sempre accompagnati dal vento, ci incamminiamo lungo un percorso in asfalto che costeggia la costa e che ci permette di vedere queste formazioni da punti sempre diversi e con variazioni sul tema (dallo Stivale del Gigante *The Giant's Boot*, una grande pietra a forma di stivale alla distesa di blocchi esagonali chiamata anche l'Alveare, fino all'isoletta detta del Cammello per la forma che ricorda un cammello accucciato, fino a risalire un sentiero che porta alla formazione denominata "L'Organo": un insieme di colonne di basalto alte fino a 12 metri.

Queste pietre così uniche sono il risultato di un'esplosione sotterranea risalente a 60 milioni di anni fa: un'immensa massa di basalto che raffreddandosi in superficie si solidificò in forme così regolari.

Pur restando affascinati da questo luogo e da questa natura, caratterizzata oggi dai colori cupi del basalto, dal cielo grigio uniforme e dal mare color piombo, molti di noi hanno provato nostalgia delle giornate di sole dei giorni scorsi....

Risaliti volentieri in autobus ci dirigiamo verso *Belfast*; la città è la capitale dell'Irlanda del Nord con i suoi 350.000 circa abitanti ed è sempre stata un notevole polo industriale, soprattutto per volere della Regina Vittoria che l'aveva scelta come Comune per la fiorente produzione di lino. E' stata famosa anche per i suoi cantieri navali: il *Titanic* è salpato proprio da qui nel 1912, dal cantiere navale di costruzione ed ora, dopo decenni in cui la sorte del *Titanic* pareva aver contagiato anche la città, è proprio grazie al Museo del *Titanic* che Belfast è molto frequentata da turisti da tutto il mondo. Passiamo per le vie del centro, animate e vivaci: costeggiamo il Municipio in pietra di Portland, maestoso edificio completato nel 1906, circondato da un bellissimo parco con una statua dedicata alle vittime del *Titanic*; è sabato e la città assume un aspetto gioioso e festante. Vedendo questa vivacità stentiamo a credere che la città sia ancora divisa nelle due zone, la zona protestante e quella cattolica, dove le abitudini, i modi di parlare, di vestirsi e addirittura di bere nei pub sono ancora distintivi dell'appartenenza e quindi suscettibili di diffidenze anche nei confronti degli stranieri.

Anche a Belfast, come a Derry, si trova una serie di muri di separazione sparsi in vari punti della città: la guida ci racconta come il primo muro sia stato realizzato intorno all'anno 1886 all'interno di un cimitero, quindi un muro sotterraneo per dividere i cattolici (morti) dai protestanti (morti) e ci dice di aver svolto una ricerca (ce ne mostra il risultato in una planimetria di Belfast) in cui sono stati rilevati ancora ben 80 muri nella città, in alcuni dei quali sono ancora presenti cancelli sorvegliati dalla polizia, che separano le zone in cui risiedono i cattolici da quelle in cui risiedono i protestanti, cancelli che si chiudono alle 18 e vengono riaperti alle 6 del mattino per permettere il transito delle persone. Sono alti fino a 8 metri, fatti di metallo, cemento e con reticolati di filo spinato.

La città è famosa anche per i murales che riflettono l'appartenenza politica e religiosa delle due comunità: cattolica e protestante. Nella parte di Belfast abitata da protestanti i murales riflettono la fedeltà degli abitanti alla corona britannica o il sostegno a gruppi paramilitari protestanti, mentre i murales dei quartieri quasi interamente cattolici hanno come tema l'Irlanda unita, l'esercito repubblicano irlandese (IRA) o temi del folklore e della lingua irlandese.

Ci fermiamo nei pressi del famoso muro oggi diventato "*Peace wall*" - Muro della Pace, pieno di murales che ricordano i fatti di sangue e dove i visitatori possono lasciare un segno del loro passaggio scrivendo una frase che richiami appunto la pace.



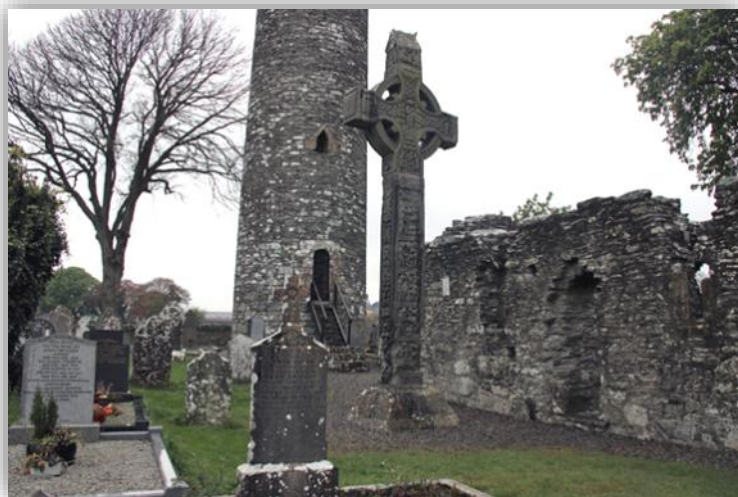
Giant's Causeway - organo di Basalto



Belfast il municipio

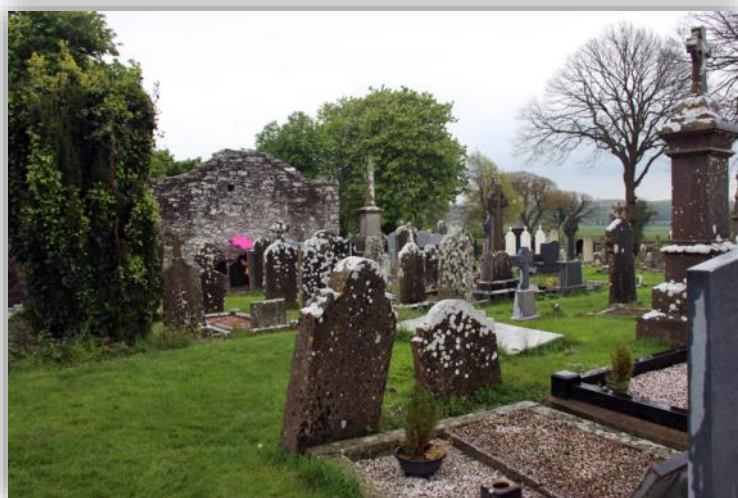


Belfast - Murales con scritte di pace



Monasterboice e cimitero con torre circolare

meglio conservate sono le Croci che raffigurano storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, utilizzate per educare i primi cristiani con le immagini data la loro non conoscenza della lettura.



Monasterboice - cimitero



Monasterboice e croce con storie antico testamento

Sorpresi da queste informazioni, riprendiamo la nostra strada: si tratta dell'ultimo tratto verso Dublino, dove chiuderemo l'anello del percorso in Irlanda. Ci fermiamo a visitare un'ultima testimonianza storica dell'Irlanda: il *Monasterboice*, fondato nel V secolo da San Buitt, uno dei primi seguaci di San Patrizio; è un'imponente insieme di rovine che comprendono il cimitero, due chiese, un chiostro e una torre circolare che veniva utilizzata come punto di avvistamento. Le cose



Appunti su Ultime curiosità

Ci piace, alla fine di queste note, richiamare alcune curiosità che Claudia ci ha evidenziato e che ci hanno colpito durante il viaggio in Irlanda.

Una di queste è che il popolo irlandese, pur essendo in prevalenza giovane, è molto attaccato alle **tradizioni e alla sua storia**. Questo attaccamento lo si ritrova per esempio nei numerosi pub dei vari paesi - anche sperduti - dove la sera spontaneamente la gente si ritrova per suonare e cantare le canzoni della tradizione, suonare gli strumenti tipici e improvvisare balli.

Si ritrova per esempio anche nei numerosi eventi che celebrano storie antiche e che raccolgono migliaia di persone da tutto il paese.

Altro segno caratterizzante che la guida ci ha fatto conoscere, è il **ritorno in Irlanda** - almeno una volta all'anno - dei familiari delle persone che erano emigrate negli Stati Uniti e in Australia a seguito della carestia del 1845 e anche negli anni recenti; questo rinsalda la comunità e crea legami molto forti con il territorio d'origine, oltre che creare delle microcomunità di Irlandesi nei paesi di espatrio.

Un'altra cosa da rimarcare è il **carattere mediamente timido e schivo della popolazione**: un esempio evidente è il fatto che gli Irlandesi adorano la cantante Enya, originaria del Donegal, che non si esibisce in concerti, non si

mostra in pubblico, vive una vita riservata e pur non avendo tenuto concerti risulta essere la cantante femminile più ricca dell'Irlanda e del Regno Unito; al contrario vedono con una certa diffidenza il gruppo rock degli U2 che amano esibirsi in pubblico in concerti molto appariscenti e sontuosi, partecipano ad event mondiali, sono parte attiva nei movimenti politici e per i diritti civili, in particolare per la storia dell'Irlanda; uno dei loro numerosi brani, Sunday Bloody Sunday, è proprio stato composto per celebrare l'evento sanguinoso avvenuto a Derry nel gennaio 1972.

Gli Irlandesi non sono però una popolazione triste, anzi: **amano divertirsi, stare in compagnia**, partecipare a feste ed eventi: abbiamo avuto modo noi stessi di assistere a qualche serata di "addio al nubilato" dove le partecipanti erano numerose, decisamente allegre e chiassose. Anche per le strade delle città è facile incrociare dei "trenini" di ragazze che festeggiano l'addio al nubilato o altre ricorrenze.

La nostra ammirazione per **l'ordine e la cura dei cortili e dei giardini** delle bianche casette incontrate durante il viaggio è dovuta alla attenzione "maniacale" degli Irlandesi per la propria casa: gli spazi verdi intorno alla loro abitazione sono letteralmente perfetti, sempre: al taglio dell'erba dedicano infatti tutto il loro tempo libero...e i risultati si vedono!!!

Parlando di sport, oltre all'hurling di cui abbiamo parlato, anche **il calcio** è praticato ma con una differenza rispetto alle nostre squadre: i giocatori non vengono pagati; in caso di vittoria viene solo consegnata loro la coppa....

E che dire dell'**origini dell'irish coffee**? Pare che la creazione dell'Irish Coffee si debba ad uno chef irlandese, che inventò per la prima volta la bevanda negli anni '40 del secolo scorso, per rendere gradevole l'attesa nell'aeroporto a seguito della cancellazione di un volo; l'alcool in effetti calma l'ansia, il calore della bevanda scalda gli animi e la panna addolcisce e dà energia.

Gli **hotel d'Irlanda** sono presi d'assalto nei fine settimana per celebrare i matrimoni che durano appunto più giorni; la scelta di celebrare la festa negli hotel è dovuta anche al fatto che gli ospiti pernottano nello stesso hotel in modo da potersi dedicare al bere senza il rischio di incorrere in incidenti o in controlli nel viaggio di ritorno notturno...

Negli anni passati il governo irlandese ha promosso la **somministrazione gratuita di botulino** alle donne irlandesi: naturalmente l'iniziativa ebbe un successo strepitoso, tante furono le donne che fruiro di questa opportunità finché durò; da quando venne soppressa, le stesse donne, ormai assuefatte ai risultati di questi trattamenti, continuano a fruirne pagando di tasca propria le applicazioni (costosissime...); con questa curiosa "mossa" quindi il governo ha fornito un notevole incremento dell'attività dei centri estetici che la praticano....

M. Vanda

Domenica 1 maggio

Ci svegliamo all'alba, il cielo grigio ci accompagna fino all'aeroporto dove alle 10,30 è previsto il nostro volo di rientro. Siamo tutti intenti a cercare gli orari sui monitor, a caricare i bagagli, a pensare ad un ultimo souvenir, a cercare un bar per un caffè, quindi siamo distratti da queste faccende spicciole, ma quando l'aereo decolla e chiudiamo gli occhi per riposare non possiamo fare a meno di ripercorrere - a caso - le cose principali di questo viaggio meraviglioso, sentiamo ancora la voce di Claudia, la guida che abbiamo lasciato in Irlanda, vediamo ancora la figura di Tony, l'autista, che con pochissime parole caricava e scaricava le nostre valigie ogni mattina e ogni sera, proviamo ancora le sensazioni di smarrimento suscitate nelle aree preistoriche megalitiche, sentiamo il vento che abbiamo trovato sulle scogliere di *Moher* e di *Sleave League*, ritorna a noi l'immagine del Selciato del Gigante scivoloso per la pioggia, delle azalee fiorite nei parchi, della storia romantica dell'Abbazia sul lago, della immagine della croce di Santa Brigida in cannucce posata sul cruscotto dell'autobus, delle informazioni sulla storia recente dell'Irlanda e dei suoi periodi difficili per questioni non ancora completamente risolte.....

Ma aprendo gli occhi - e guardando i nostri compagni di viaggio sparsi per l'aereo - ci rendiamo conto che abbiamo anche goduto di una compagnia degna di questo viaggio, una compagnia attenta, rispettosa, gioiosa e davvero "giovane" nell'animo, che ha saputo apprezzare e godere delle numerose soste e delle infinite informazioni di questo viaggio.

Grazie, Giovane Montagna, di questi giorni sereni, intelligenti e indimenticabili!



Il gruppo al completo (Foto Claudia Jorio)

Relazione a cura di:

M. Vanda Ariaudo, Egle Marchello, con la collaborazione di Aurelia Giughello, Eugenio Boux, Flora Debernardi, Giovanni Bertotti, Graziella Grassi.

Foto:

Marica Zunino e Beppe Cerato, dell'inserto "Sprazzi di natura irlandese" Egle Marchello.

Impaginazione ed editing a cura di Fulvio Vigna

